

ABBONATEVI ALL'UNITÀ!

con un'ampia informazione avrete
la giusta interpretazione dei fatti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 342

VENERDI' 11 DICEMBRE 1959

Eisenhower in India

Esattamente quattro anni dopo i dirigenti sovietici, il Presidente degli Stati Uniti è arrivato per la prima volta nell'India indipendente. Il rapporto fra i due viaggi non è un semplice elemento di cronistoria. La presente missione di Eisenhower in Asia è condizionata da quella precedente visita più di quanto non dicano i disprezzi entusiastici sui suoi arrivi e le sue partenze. Un giornalista americano ha osservato che se non fosse stato per i sovietici il Presidente non avrebbe neppure potuto atterrare nella capitale dell'Afghanistan: sono stati loro a costruire il grande aeroporto di Kabul per gli apparecchi a reazione. Così come è dovuto all'aiuto sovietico tutto ciò che di meglio — strade, case, scuole — Eisenhower ha potuto osservare nella sua breve sosta in quel paese.

L'influenza della visita precedente è sensibile soprattutto in quello che Eisenhower dice oggi nei suoi discorsi. Egli ha invitato i suoi concittadini a spogliarsi di ogni spirito altezioso verso le popolazioni locali e a « capire » i loro problemi e le loro aspirazioni. Agli indiani ha dichiarato che la prima volta che difficilmente la ricchezza americana potrebbe convivere a lungo con la terribile miseria dell'India. In modo un po' vago ha anche promesso degli aiuti. Insomma egli ha cercato di parlare il linguaggio che prima di lui usavano i governanti dell'URSS: l'unico, del resto, che l'opinione indiana fosse disposta ad accettare e ad applaudire.

La visita di Eisenhower a Delhi è dunque, innanzitutto, una sconfitta clamorosa della politica americana del precedente decennio. Per anni l'indirizzo degli Stati Uniti è stato quello di aggirare i paesi neo-indipendenti dell'Asia con un legame di tipo semicoloniale, che aveva nei militari la sua espressione più aggressiva. Ebbene, questa politica non è riuscita. I popoli che si erano appena liberati dal dominio coloniale hanno vinto anche questa battaglia. I dirigenti americani ammettono implicitamente il loro insuccesso, e tentano qualcosa di nuovo. In questo senso è vero che il viaggio di Eisenhower a Delhi rappresenta, come qualcuno lo ha definito a Washington, la più grossa operazione di politica estera americana degli ultimi dieci anni. Per quel che è positivo essa sinora offre, soprattutto ai paesi interessati, non possiamo salutarla come uno dei primi successi portati dalla distensione.

Riconoscere implicitamente il fallimento di una politica non significa però ancora che si sia deciso di abbandonarla del tutto. Così non possiamo sorprenderci di trovare anche nel viaggio di Eisenhower alcuni elementi di quel vecchio indurimento. A Karaci e ad Ankara si è fatta la difesa di patti militari che i paesi dell'Asia odiano e respingono. Una grossa rivista americana riassunse gli scopi della missione presidenziale con questa frase: « Unire gli amici, portare della propria parte i neutrali ». In una simile formula resta sottintesa una visione politica che forse non è più « da guerra fredda », ma che è pur sempre da guerra psicologica, politica, economica.

I popoli dell'Asia vi sono ancora considerati come semplici strumenti di un grande gioco internazionale, che non solo non è il loro, ma nulla ha di comune con i loro interessi. Sarà questo anche il limite del viaggio di Eisenhower?

Chiediamoci che cosa vogliono oggi i popoli indipendenti dell'Asia. La possibilità di svilupparsi per una loro via autonoma, certo. Ma non solo questo. In tutti quei paesi si parla con entusiasmo e spesso improvvisamente di arrivare al socialismo. Se ne parla perché si avverte, magari in modo tutt'altro che chiaro, che un profondo rinnovamento della società è necessario. I problemi dell'India e degli altri paesi asiatici non sono solo quelli — terribili, atroci — del cibo, delle malattie, delle scuole, delle officine che mancano, del necessario avanzamento di una civiltà moderna, esistono con un'evidenza che spaventa. Ed è bene che anche gli americani se ne siano accorti, sia pure con tanto ritardo. Ma ciò che più conta è che quei problemi non saranno mai risolti senza un profondo rivolgimento delle strutture sociali ed economiche oggi esistenti. Non è detto che la via di sviluppo delle

LA CRISI SICILIANA AD UNA SVOLTA DETERMINANTE

I 46 deputati che sostengono Milazzo per una più larga unità autonomista

Al termine di una riunione essi hanno votato unanimi una risoluzione che conferma la fiducia a Milazzo e auspica un allargamento della maggioranza - Due tendenze in urto nella DC - Verso una rottura tra DC e MSI?

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 10. — La crisi politica siciliana seguita al voto di lunedì scorso alla Assemblea regionale ha avuto stasera una svolta di grande e positivo interesse. Come era stato preannunciato si sono riuniti alle 18 a Palazzo Butera i 46 deputati comunisti, socialisti, cristiano-sociali e indipendenti che nel luglio scorso determinarono l'elezione di Silvio Milazzo a presidente della Regione. La riunione, che era stata convocata su iniziativa dei deputati socialisti alla Assemblea regionale si è protratta per oltre quattro ore ed è terminata alle ore 22.30 di stasera.

Nel corso del dibattito che è stato aperto da una relazione del presidente Milazzo, ha avuto luogo un'ampia chiarificazione politica tra tutti gli intervenuti. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato approvato da tutti i presenti:

« I 46 deputati convenuti unanimemente:

1) rilevano che la base della convergenza verificata nel luglio scorso stava nell'impegno comune, indipendentemente dalle differenze di vedute, di difendere la libertà di sviluppo economico e sociale dell'Isola; 2) confermano tale impegno e ne sottolineano l'attualità e l'indispensabilità così come è nella volontà della maggioranza delle popolazioni dell'Isola; 3) ravvisano nella presidenza di Silvio Milazzo l'elemento, oggi come allora decisivo, per mantenere la unità nel proposito comune e per garantire a tutti, nelle varie differenziazioni, il conseguimento degli obiettivi autonomistici; 4) concordano a conclusione del chiaro dibattito sulla opportunità di un più completo esame per l'attuazione del fine enunciato;

5) ritengono indispensabile e auspicano, tenuto anche conto di taluni importanti elementi di convergenza emersi nel recente dibattito assembleare sul bilancio, un più largo schieramento autonomistico, espressione delle forze produttive e della maggioranza della popolazione, che garantisca la massima garanzia degli interessi siciliani e della attuazione della Carta statutaria ».

Quindi con la riunione comune di questa sera i 46 deputati che rotolano la fiducia a Milazzo, hanno ritrovato sulla base di un chiaro discorso e impegno politico un comune terreno di azione. Questo fatto è da considerarsi determinante ai fini dei futuri sviluppi della crisi siciliana e delle sue possibili soluzioni.

Nelle ultime quarantotto ore la situazione politica siciliana ha dunque avuto sviluppi di interesse eccezionale. La crisi di governo ha aperto una fase estremamente seria, che può ovviamente sfociare nelle più diverse soluzioni, ma che già oggi contiene possibilità di voto opposte alle speranze di chi ha provocato la crisi stessa.

Le correnti di destra che agiscono sia a Palermo che a Roma intendono giungere alla formazione di un governo di destra in Sicilia. Proprio questi sono oggi i termini della lotta politica che si svolge in quei paesi. Il successo della politica sovietica in Asia non sta tanto nell'entità degli aiuti,

proporrebbero in primo luogo la creazione di un governo « centrista » formato dai d.c. (33 voti), dall'Unione siciliana cristiano-sociale (9 voti), dai liberali (2 voti) e dal PSDI (1 voto). Poiché un tale governo non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non farebbero la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirar fuori a questo punto — sempre secondo le intenzioni della destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

« stato di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 32 voti d.c. degli 8 voti missini, dai due liberali, dai 5 ex monarchici e indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra DC e dei dorotei, anche una frazione dell'U.S.C.S. potrebbe essere indotta ad aderire ad una soluzione di questo genere.

Allo stato degli atti, la cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di questa sera riconfermando la loro fiducia a Milazzo (erano assenti solo gli on. Macaluso e D'Antoni, recatisi a Roma, Corrao impegnato in un comizio e Callabiano costretto a letto da un attacco di appendicite).

Il punto essenziale, la chiave della situazione sta quindi nel radicale contrasto creatosi all'interno della Democrazia cristiana di fronte alla prospettiva di una soluzione di destra. Le correnti antidorotee e con-

LUCA PAVOLINI.

(Continua in 6. pag. 8 col.)

La crisi siciliana è da ieri attentamente seguita dalle direzioni nazionali dei partiti, congiuntamente con i rispettivi esponenti regionali. Oggetto delle riunioni è, naturalmente, la dissimulazione delle varie possibilità di formazione di un nuovo governo. Per chiarezza, ecco le posizioni dei vari gruppi politici, quali sono emerse al termine della giornata.

« FEMOCRISTIANI: L'on. Moro ha lungamente e ripetutamente conferito con il segretario regionale D'Angelo e con gli on. Lan-

za, Stagno, La Loggia ed altri dirigenti del gruppo parlamentare dell'ARS. Nel corso dei colloqui sono emersi profondi contrasti sulla linea da seguire per risolvere la crisi siciliana in un senso che risulti il meno dannoso possibile per il partito e la stessa, nel contempo, a reinserire la DC nella coalizione governativa. Al termine di queste prime discussioni, tutti si sono trovati concordi nella necessità di compiere alcuni sondaggi nei confronti dell'on. Milazzo. E' apparso chiaro, tuttavia, che il gruppo doroteo che fa capo all'on. D'Angelo ha accettato questa impostazione con la riserva di presentare a Milazzo condizioni tali che rendano praticamente inattuabile qualsiasi tipo di accordo fra UCS e DC. Il gruppo dell'on. Lanza, preoccupato della grave situazione in cui ormai versa il partito in Sicilia, ha dato invece l'impressione di volersi battere con energia per raggiungere un compromesso con l'on. Milazzo su basi che non possano poi compromettere ulteriori operazioni per l'allargamento della coalizione.

A quanto risulta, l'on. Lanza ha ricevuto mandato dall'on. Moro di avvicinare l'ex presidente della Giunta regionale e di esaminare a quali condizioni sia possibile ottenere un accordo DC-UCS: in caso di esito positivo, l'on. Lanza dovrebbe successivamente ricercare i modi di allargare la coalizione governativa. Nonostante le pressioni dell'altra fazione, che avrebbe voluto far condurre le trattative in modo tale da non rompere con la destra, risulta che la segreteria della DC ha demandato al gruppo siciliano di decidere sugli ulteriori passi, con la sola condizione di non prendere alcun accordo col MSI.

L'on. Moro si è anche consultato con Segni e Scelba, i quali hanno insistito sulla ri-

p. b.

(Continua in 6. pag. 9 col.)

Col 15 per cento di latte e l'85 di grassi estranei!

Scoperta una fabbrica di burro "falso", a Roma

Denunciata la titolare — I consiglieri comunisti chiedono un intervento del Comune per la repressione delle frodi alimentari — Un ordine del giorno dell'U.D.I.

La titolare di un laboratorio romano per la confezione di burro in panetti è stata denunciata all'autorità giudiziaria in base agli articoli 2 e 10 della legge del 23 dicembre 1956 ed in relazione agli articoli 515 e 516 del Codice penale, riguardanti le frodi in commercio. E' stato accertato, infatti, che la donna, Anna Compagnoni, permetteva la produzione di burro con una miscela di grassi estranei — fino all'85 per cento — alla qualità del prodotto.

La nuova operazione « antisofisticatori » è stata condotta dalla Squadra turismo e traffico della questura. Agendo su una segnalazione anonima, gli agenti hanno per più giorni sorvegliato il laboratorio, che sorge in via Pandosia 42, e finalmente, ieri, hanno intimato l'alt a un camioncino appena uscito dalla fabbrica con un carico di burro da distribuire alle bancarelle dei mercati romani.

L'autista dell'automezzo non ha obbedito all'ordine. Agiti, si è dato alla fuga aumentando notevolmente la velocità. E' stato bloccato in via Gallia e riportato, con l'intero carico, al luogo di partenza. Qui sono stati pre-

levati tre campioni di burro che, nella stessa giornata, sono stati inviati, per l'esame, all'Ufficio comunale di igiene. L'analisi ha dato il grave risultato che abbiamo riferito. La denuncia della Compagnoni è stata, quindi, automatica.

Intanto, i consiglieri del gruppo comunista al Consiglio comunale di Roma — Natali, Gigliotti, Nannuzzi, Della Seta, Micchetti, Elmo, Cia, Giunti, Lapicciarella — hanno chiesto ieri, con lettera al sindaco, la convocazione sollecita delle Commissioni permanenti per l'Igiene e la Sanità, l'Annona e i Tributi al fine di procedere a un esame delle attività di controllo e di repressione delle frodi e sofisticazioni alimentari nella Capitale.

La riunione, secondo quanto è proposto, dovrebbe aver luogo prima del giorno 15, onde far pervenire in tempo alle Commissioni parlamentari della Camera e del Senato l'opinione degli amministratori di Roma in merito all'emancipazione di nuovi e severi provvedimenti legislativi, adeguati a combattere gli abusi. Fino ad ora, il Comune si è limitato ad annunciare la nomina di una Commissione di assessori, di cui si ignorano persino i compiti.

Dopo aver notato che spetta al sindaco esercitare il suo potere per assicurare la salute dei cittadini e garantirli dalla frode che si manifesta nella vendita dei prodotti adulterati, i consiglieri comunisti propongono che le Commissioni esaminino i seguenti aspetti della questione:

1) I mezzi che il Comune ha messo a mette a disposizione per il servizio di vigilanza sugli alimenti e bevande e l'azione che è stata svolta da tale servizio anche a seguito dell'ercente gravi denunce;

2) le attrezzature di laboratorio che il Comune ha a disposizione per eseguire le analisi dei campioni prelevati;

3) il controllo che è stato e che deve essere sempre esercitato sui generi che vengono prodotti da industrie fuori del territorio romano e venduti confezionati negli esercizi commerciali cittadini (dolci, pasta, conserve, burro, latticini, ecc.);

4) il controllo da esercitare sui magazzini, cantine, depositi di bevande e generi alimentari che rivendono il prodotto sfuso ai commercianti al minuto (olio, vino, farina, ecc.);

5) le garanzie che offrono circa la genuinità e la non nocività dei prodotti, le fabbriche alimentari che, operando nel territorio del Comune, sono sottoposte al controllo degli uffici comunali;

6) le iniziative che devono promuovere l'Ente comunale di consumo per far pervenire a Roma grandi quantità di olio ed eventualmente di altri generi da reperire direttamente alla produzione e da rivendere ai consumatori dando garanzia sulla natura, sostanza e qualità del prodotto;

7) le deliberazioni da

sottoporre al Consiglio comunale in merito all'imposta di consumo e in particolare per la soppressione dell'imposta di consumo sull'olio di oliva.

Sulla grave questione delle sofisticazioni alimentari, un ordine del giorno è stato approvato dalle delegate dei circoli di Roma dell'Unione donne italiane. Esse hanno chiesto al Comune che da ora in poi, tutte le analisi dei prodotti venduti negli esercizi romani siano rese note, rilasciando certificati di analisi ai commercianti e facendo loro obbligo di esporli accanto ai prodotti

esaminati nonché facendo conoscere, attraverso la stampa, i prodotti trovati nocivi. Le delegate dell'UUDI hanno anche proposto che vengano date disposizioni affinché accettino segnalazioni e campioni di prodotti alimentari, presentati da singoli consumatori, sui quali siano sorti dubbi circa la composizione e la commestibilità. Infine, è stato proposto che il sindaco renda noto, attraverso un pubblico manifesto da affiggere in tutto il territorio del Comune, le misure predisposte per la lotta contro le frodi e le sofisticazioni.

Drammatico colloquio tra Segni e Moro

La crisi siciliana è da ieri attentamente seguita dalle direzioni nazionali dei partiti, congiuntamente con i rispettivi esponenti regionali. Oggetto delle riunioni è, naturalmente, la dissimulazione delle varie possibilità di formazione di un nuovo governo. Per chiarezza, ecco le posizioni dei vari gruppi politici, quali sono emerse al termine della giornata.

« FEMOCRISTIANI: L'on. Moro ha lungamente e ripetutamente conferito con il segretario regionale D'Angelo e con gli on. Lan-

za, Stagno, La Loggia ed altri dirigenti del gruppo parlamentare dell'ARS. Nel corso dei colloqui sono emersi profondi contrasti sulla linea da seguire per risolvere la crisi siciliana in un senso che risulti il meno dannoso possibile per il partito e la stessa, nel contempo, a reinserire la DC nella coalizione governativa. Al termine di queste prime discussioni, tutti si sono trovati concordi nella necessità di compiere alcuni sondaggi nei confronti dell'on. Milazzo. E' apparso chiaro, tuttavia, che il gruppo doroteo che fa capo all'on. D'Angelo ha accettato questa impostazione con la riserva di presentare a Milazzo condizioni tali che rendano praticamente inattuabile qualsiasi tipo di accordo fra UCS e DC. Il gruppo dell'on. Lanza, preoccupato della grave situazione in cui ormai versa il partito in Sicilia, ha dato invece l'impressione di volersi battere con energia per raggiungere un compromesso con l'on. Milazzo su basi che non possano poi compromettere ulteriori operazioni per l'allargamento della coalizione.

A quanto risulta, l'on. Lanza ha ricevuto mandato dall'on. Moro di avvicinare l'ex presidente della Giunta regionale e di esaminare a quali condizioni sia possibile ottenere un accordo DC-UCS: in caso di esito positivo, l'on. Lanza dovrebbe successivamente ricercare i modi di allargare la coalizione governativa. Nonostante le pressioni dell'altra fazione, che avrebbe voluto far condurre le trattative in modo tale da non rompere con la destra, risulta che la segreteria della DC ha demandato al gruppo siciliano di decidere sugli ulteriori passi, con la sola condizione di non prendere alcun accordo col MSI.

L'on. Moro si è anche consultato con Segni e Scelba, i quali hanno insistito sulla ri-

p. b.

(Continua in 6. pag. 9 col.)

Il Comitato centrale del PCI si è riunito ieri mattina ed ha ascoltato una relazione informativa del compagno Palmiro Togliatti sul recente incontro tra i rappresentanti dei 17 partiti comunisti dei paesi capitalistici di Europa, che ha avuto luogo a Roma e che si è concluso con l'approvazione di un appello rivolto ai lavoratori e ai democratici di questa parte del nostro continente. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha poi riferito sui lavori del Congresso del Partito socialista operaio ungherese, al quale egli ha assistito con la delegazione del nostro partito. Al termine della seduta, il Comitato centrale ha approvato all'unanimità il seguente documento:

« Il C.C. ascoltato il rapporto del compagno Togliatti sulla recente conferenza dei 17 partiti comunisti dei paesi capitalistici dell'Europa, saluta con soddisfazione il pieno successo dell'iniziativa, che si muove nella linea del rafforzamento dei rapporti tra i partiti comunisti nelle forme adeguate all'attuale situazione, approva l'azione svolta dalla delegazione del partito alla conferenza, sottolinea l'importanza dell'appello conclusivo della Conferenza stessa, che esprime sulla base della dottrina marxista-leninista e dell'internazionalismo proletario, l'unità politica dei partiti comunisti nei paesi capitalistici dell'Europa, sia nell'apprezzamento della situazione sia nella determinazione degli obiettivi fondamentali che stanno oggi innanzi al movimento operaio di questi paesi ».

Nella sua relazione, il compagno Togliatti, che aveva presieduto la delegazione del PCI alla conferenza dei

17 partiti comunisti — di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania ovest, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, San Marino — ha sottolineato l'importanza del fatto che il dibattito svolto, nella conferenza, abbia portato alla elaborazione e alla accettazione di un comune giudizio sulla attuale situazione internazionale e quindi di una linea di lavoro all'entità comune, seppure essa dovrà trovare da parte di ogni partito lo sviluppo confacente a ogni paese. Citando l'Appello che i partiti comunisti presenti alla conferenza di Roma hanno sottoscritto (pubblicato dall'Unità del 1. dicembre), Togliatti ha indicato, come una delle espressioni fondamentali del giudizio comune, il riconoscimento che, per la classe operaia e i partiti comunisti dei paesi capitalistici, oggi « l'avanzata verso il socialismo si colloca in una prospettiva di sviluppo democratico ».

Togliatti ha osservato come la conferenza di Roma abbia avuto luogo da secondo quel metodo dei contatti bilaterali e multilaterali fra i partiti comunisti che è stato adottato dopo lo scioglimento dell'Ufficio di Informazione nel 1956. Il P.C.I. è stato sempre favorevole alla più ampia applicazione di questo metodo, allo scopo di sviluppare fra i partiti comunisti non solo la reciproca informazione, ma anche il dibattito e la elaborazione collettiva dei giudizi, sulla base del principio della indipendenza di ogni partito comunista nella determinazione

di una linea di lavoro comune, seppure essa dovrà trovare da parte di ogni partito lo sviluppo confacente a ogni paese. Citando l'Appello che i partiti comunisti presenti alla conferenza di Roma hanno sottoscritto (pubblicato dall'Unità del 1. dicembre), Togliatti ha indicato, come una delle espressioni fondamentali del giudizio comune, il riconoscimento che, per la classe operaia e i partiti comunisti dei paesi capitalistici, oggi « l'avanzata verso il socialismo si colloca in una prospettiva di sviluppo democratico ».

Togliatti ha osservato come la conferenza di Roma abbia avuto luogo da secondo quel metodo dei contatti bilaterali e multilaterali fra i partiti comunisti che è stato adottato dopo lo scioglimento dell'Ufficio di Informazione nel 1956. Il P.C.I. è stato sempre favorevole alla più ampia applicazione di questo metodo, allo scopo di sviluppare fra i partiti comunisti non solo la reciproca informazione, ma anche il dibattito e la elaborazione collettiva dei giudizi, sulla base del principio della indipendenza di ogni partito comunista nella determinazione

di una linea di lavoro comune, seppure essa dovrà trovare da parte di ogni partito lo sviluppo confacente a ogni paese. Citando l'Appello che i partiti comunisti presenti alla conferenza di Roma hanno sottoscritto (pubblicato dall'Unità del 1. dicembre), Togliatti ha indicato, come una delle espressioni fondamentali del giudizio comune, il riconoscimento che, per la classe operaia e i partiti comunisti dei paesi capitalistici, oggi « l'avanzata verso il socialismo si colloca in una prospettiva di sviluppo democratico ».

(Continua in 3. pag. 1. col.)

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 10. — La crisi politica siciliana seguita al voto di lunedì scorso alla Assemblea regionale ha avuto stasera una svolta di grande e positivo interesse. Come era stato preannunciato si sono riuniti alle 18 a Palazzo Butera i 46 deputati comunisti, socialisti, cristiano-sociali e indipendenti che nel luglio scorso determinarono l'elezione di Silvio Milazzo a presidente della Regione. La riunione, che era stata convocata su iniziativa dei deputati socialisti alla Assemblea regionale si è protratta per oltre quattro ore ed è terminata alle ore 22.30 di stasera.

Nel corso del dibattito che è stato aperto da una relazione del presidente Milazzo, ha avuto luogo un'ampia chiarificazione politica tra tutti gli intervenuti. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato approvato da tutti i presenti:

« I 46 deputati convenuti unanimemente:

1) rilevano che la base della convergenza verificata nel luglio scorso stava nell'impegno comune, indipendentemente dalle differenze di vedute, di difendere la libertà di sviluppo economico e sociale dell'Isola; 2) confermano tale impegno e ne sottolineano l'attualità e l'indispensabilità così come è nella volontà della maggioranza delle popolazioni dell'Isola; 3) ravvisano nella presidenza di Silvio Milazzo l'elemento, oggi come allora decisivo, per mantenere la unità nel proposito comune e per garantire a tutti, nelle varie differenziazioni, il conseguimento degli obiettivi autonomistici; 4) concordano a conclusione del chiaro dibattito sulla opportunità di un più completo esame per l'attuazione del fine enunciato;

5) ritengono indispensabile e auspicano, tenuto anche conto di taluni importanti elementi di convergenza emersi nel recente dibattito assembleare sul bilancio, un più largo schieramento autonomistico, espressione delle forze produttive e della maggioranza della popolazione, che garantisca la massima garanzia degli interessi siciliani e della attuazione della Carta statutaria ».

Quindi con la riunione comune di questa sera i 46 deputati che rotolano la fiducia a Milazzo, hanno ritrovato sulla base di un chiaro discorso e impegno politico un comune terreno di azione. Questo fatto è da considerarsi determinante ai fini dei futuri sviluppi della crisi siciliana e delle sue possibili soluzioni.

Nelle ultime quarantotto ore la situazione politica siciliana ha dunque avuto sviluppi di interesse eccezionale. La crisi di governo ha aperto una fase estremamente seria, che può ovviamente sfociare nelle più diverse soluzioni, ma che già oggi contiene possibilità di voto opposte alle speranze di chi ha provocato la crisi stessa.

Le correnti di destra che agiscono sia a Palermo che a Roma intendono giungere alla formazione di un governo di destra in Sicilia. Proprio questi sono oggi i termini della lotta politica che si svolge in quei paesi. Il successo della politica sovietica in Asia non sta tanto nell'entità degli aiuti,

proporrebbero in primo luogo la creazione di un governo « centrista » formato dai d.c. (33 voti), dall'Unione siciliana cristiano-sociale (9 voti), dai liberali (2 voti) e dal PSDI (1 voto). Poiché un tale governo non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non farebbero la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirar fuori a questo punto — sempre secondo le intenzioni della destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

« stato di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 32 voti d.c. degli 8 voti missini, dai due liberali, dai 5 ex monarchici e indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra DC e dei dorotei, anche una frazione dell'U.S.C.S. potrebbe essere indotta ad aderire ad una soluzione di questo genere.

Allo stato degli atti, la cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di questa sera riconfermando la loro fiducia a Milazzo (erano assenti solo gli on. Macaluso e D'Antoni, recatisi a Roma, Corrao impegnato in un comizio e Callabiano costretto a letto da un attacco di appendicite).

Il punto essenziale, la chiave della situazione sta quindi nel radicale contrasto creatosi all'interno della Democrazia cristiana di fronte alla prospettiva di una soluzione di destra. Le correnti antidorotee e con-

LUCA PAVOLINI.

(Continua in 6. pag. 8 col.)

ABBONATI SUBITO!

Puoi vincere un'automobile

La sessione del C.C.

Il P.C.I. saluta il successo della Conferenza dei P.C. dei paesi capitalistici

La relazione svolta dal compagno Togliatti - Giancarlo Pajetta riferisce sul Congresso del P.O.S. di Ungheria



Il compagno Gian Carlo Pajetta, che ha riferito al CC sui lavori del congresso del POSI, fotografato insieme al compagno Kruslov e al compagno Faradi, anch'essi componenti della delegazione del PCI, durante i lavori del recente congresso di Budapest dei comunisti ungheresi

Il Comitato centrale del PCI si è riunito ieri mattina ed ha ascoltato una relazione informativa del compagno Palmiro Togliatti sul recente incontro tra i rappresentanti dei 17 partiti comunisti dei paesi capitalistici di Europa, che ha avuto luogo a Roma e che si è concluso con l'approvazione di un appello rivolto ai lavoratori e ai democratici di questa parte del nostro continente. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha poi riferito sui lavori del Congresso del Partito socialista operaio ungherese, al quale egli ha assistito con la delegazione del nostro partito. Al termine della seduta, il Comitato centrale ha approvato all'unanimità il seguente documento:

« Il C.C. ascoltato il rapporto del compagno Togliatti sulla recente conferenza dei 17 partiti comunisti dei paesi capitalistici dell'Europa, saluta con soddisfazione il pieno successo dell'iniziativa, che si muove nella linea del rafforzamento dei rapporti tra i partiti comunisti nelle forme adeguate all'attuale situazione, approva l'azione svolta dalla delegazione del partito alla conferenza, sottolinea l'importanza dell'appello conclusivo della Conferenza stessa, che esprime sulla base della dottrina marxista-leninista e dell'internazionalismo proletario, l'unità politica dei partiti comunisti nei paesi capitalistici dell'Europa, sia nell'apprezzamento della situazione sia nella determinazione degli obiettivi fondamentali che stanno oggi innanzi al movimento operaio di questi paesi ».

Nella sua relazione, il compagno Togliatti, che aveva presieduto la delegazione del PCI alla conferenza dei

17 partiti comunisti — di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania ovest, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, San Marino — ha sottolineato l'importanza del fatto che il dibattito svolto, nella conferenza, abbia portato alla elaborazione e alla accettazione di un comune giudizio sulla attuale situazione internazionale e quindi di una linea di lavoro all'entità comune, seppure essa dovrà trovare da parte di ogni partito lo sviluppo confacente a ogni paese. Citando l'Appello che i partiti comunisti presenti alla conferenza di Roma hanno sottoscritto (pubblicato dall'Unità del 1. dicembre), Togliatti ha indicato, come una delle espressioni fondamentali del giudizio comune, il riconoscimento che, per la classe operaia e i partiti comunisti dei paesi capitalistici, oggi « l'avanzata verso il socialismo si colloca in una prospettiva di sviluppo democratico ».

Togliatti ha osservato come la conferenza di Roma abbia avuto luogo da secondo quel metodo dei contatti bilaterali e multilaterali fra i partiti comunisti che è stato adottato dopo lo scioglimento dell'Ufficio di Informazione nel 1956. Il P.C.I. è stato sempre favorevole alla più ampia applicazione di questo metodo, allo scopo di sviluppare fra i partiti comunisti non solo la reciproca informazione, ma anche il dibattito e la elaborazione collettiva dei giudizi, sulla base del principio della indipendenza di ogni partito comunista nella determinazione

di una linea di lavoro comune, seppure essa dovrà trovare da parte di ogni partito lo sviluppo confacente a ogni paese. Citando l'Appello che i partiti comunisti presenti alla conferenza di Roma hanno sottoscritto (pubblicato dall'Unità del 1. dicembre), Togliatti ha indicato, come una delle espressioni fondamentali del giudizio comune, il riconoscimento che, per la classe operaia e i partiti comunisti dei paesi capitalistici, oggi « l'avanzata verso il socialismo si colloca in una prospettiva di sviluppo democratico ».

Togliatti ha osservato come la conferenza di Roma abbia avuto luogo da secondo quel metodo dei contatti bilaterali e multilaterali fra i partiti comunisti che è stato adottato dopo lo scioglimento dell'Ufficio di Informazione nel 1956. Il P.C.I. è stato sempre favorevole alla più ampia applicazione di questo metodo, allo scopo di sviluppare fra i partiti comunisti non solo la reciproca informazione, ma anche il dibattito e la elaborazione collettiva dei giudizi, sulla base del principio della indipendenza di ogni partito comunista nella determinazione

di una linea di lavoro comune, seppure essa dovrà trovare da parte di ogni partito lo sviluppo confacente a ogni paese. Citando l'Appello che i partiti comunisti presenti alla conferenza di Roma hanno sottoscritto (pubblicato dall'Unità del 1. dicembre), Togliatti ha indicato, come una delle espressioni fondamentali del giudizio comune, il riconoscimento che, per la classe operaia e i partiti comunisti dei paesi capitalistici, oggi « l'avanzata verso il socialismo si colloca in una prospettiva di sviluppo democratico ».

Togliatti ha osservato come la conferenza di Roma abbia avuto luogo da secondo quel metodo dei contatti bilaterali e multilaterali fra i partiti comunisti che è stato adottato dopo lo scioglimento dell'Ufficio di Informazione nel 1956. Il P.C.I. è stato sempre favorevole alla più ampia applicazione di questo metodo, allo scopo di sviluppare fra i partiti comunisti non solo la reciproca informazione, ma anche il dibattito e la elaborazione collettiva dei giudizi, sulla base del principio della indipendenza di ogni partito comunista nella determinazione

di una linea di lavoro comune, seppure essa dovrà trovare da parte di ogni partito lo sviluppo confacente a ogni paese. Citando l'Appello che i partiti comunisti presenti alla conferenza di Roma hanno sottoscritto (pubblicato dall'Unità del 1. dicembre), Togliatti ha indicato, come una delle espressioni fondamentali del giudizio comune, il riconoscimento che, per la classe operaia e i partiti comunisti dei paesi capitalistici, oggi « l'avanzata verso il socialismo si colloca in una prospettiva di sviluppo democratico ».

(Continua in 3. pag. 1. col.)

In un discorso dinanzi alle due camere riunite del Parlamento indiano

Eisenhower s'impegna ad agire per il disarmo e preme perchè l'India si affianchi all'occidente

Iniziati i colloqui con Nehru - La tappa nell'Afghanistan e le calorose accoglienze di 800 mila persone a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 10. — Il Presidente Eisenhower, che si trova da ieri nella capitale indiana, ha iniziato oggi il suo programma politico incontrandosi con il primo ministro Nehru, nella sontuosa residenza del presidente Prasad, dove egli alloggiava, e pronunciando un discorso ufficiale dinanzi alle due camere del parlamento, riunite per darli il benvenuto. Due sono stati i temi del discorso: Il proclamato desiderio degli Stati Uniti di realizzare il disarmo, come unica alternativa ad una guerra che equivarrebbe ad una catastrofe per l'umanità, e la solidarietà tra i due paesi, retti dallo stesso sistema politico-sociale.

« Il disarmo generale e controllato — ha detto Eisenhower — è l'imperativo del nostro tempo. L'esistenza di centinaia di milioni di uomini, preoccupati del proprio avvenire e di quello dei loro figli, per la realizzazione di questo obiettivo, è una politica con il mondo socialista. Il mondo — egli ha detto — diceva « ansietà e sofferenze », le quali avevano la loro origine « nelle intenzioni aggressive di una

mentalità estranea alla nostra, sostenuta da una grande potenza militare ». Di fronte a questo fatto, l'America « ha ritenuto necessario conoscere la sua determinazione di resistere alla aggressione con adeguate forze militari ».

« Nel nome dell'umanità — ha proseguito Eisenhower — dopo aver evocato il pericolo che, di crisi in crisi, il mondo precipiti verso una guerra generale — non possiamo noi unirvi in un piano di cinque o di cinquanta anni contro la diffidenza e la incomprensione, eliminando gli errori del passato? Non possiamo dedicarci alla

PCI e PSI votano contro, PSDI e PLI si astengono

685 miliardi alla scuola privata con il Piano varato dal Senato

Hanno votato favorevolmente soltanto la Democrazia cristiana e le destre
Il compagno Terracini motiva il voto contrario dei senatori comunisti

Con un voto significativamente concorde, i democristiani, i monarchici e i missini hanno approvato mercoledì sera al Senato l'approvazione del piano decennale per la scuola, con il quale il governo e la DC si dispongono a elargire alla scuola privata e, in particolare, a quella confessionale ben 685 miliardi in dieci anni. La votazione, avvenuta per appello nominale dopo oltre due mesi di discussione, ha dato il seguente risultato: 113 voti favorevoli (dc, monarchici e missini), 78 voti contrari (comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra), 8 astensioni (socialdemocratici e liberali).

Il risultato di questa votazione, come ogni volta, qualifica molto bene il piano della scuola: si tratta di un provvedimento che soltanto i clericali, i nostalgici della scuola di Gentile e di Bottai, e gli spauriti legittimisti che seggono a Palazzo Madama hanno fatto proprio: il resto del Senato repubblicano o lo ha respinto o non lo ha degnato di un voto. In questo quadro, appare importante l'astensione dei liberali e dei socialdemocratici. Per quello che attiene ai primi, è interessante ricordare che lo stesso Malagodi, all'inizio del dibattito, si affrettò a dichiarare ad un'agenzia che i li-

La proroga per il cinema approvata al Senato

A Palazzo Madama, si sono riunite le commissioni Interni e Finanze e Tesoro. La prima commissione, con l'astensione dei sen. Giannino (psi) e Busoni (psi), ha approvato il disegno di legge sulla proroga del termine stabilito dall'art. 1 della legge 20 giugno 1959, relativo alle disposizioni sulla cinematografia. I sen. Giannino e Busoni, motivando la loro astensione, hanno dichiarato che, in seguito al mancato accordo sul testo delle nuove norme che dovranno regolare la materia, si è venuta meno la possibilità di una proroga delle norme vigenti.

Dibattito sulla proposta del PCI

I fisici per un piano organico di finanziamenti

Approvata ieri una legge per uno stanziamento di soli cinque miliardi

L'impegno di un anticipo di dieci miliardi per la ricerca nucleare in Italia, in quale maniera sarà soddisfatto, è il tema del progetto di legge governativo approvato ieri dalla Commissione Industria del Senato. Il progetto, che prevede un stanziamento di soli cinque miliardi, è stato discusso e votato in una seduta che ha visto la partecipazione di tutti i gruppi politici. Il progetto, che prevede un stanziamento di soli cinque miliardi, è stato discusso e votato in una seduta che ha visto la partecipazione di tutti i gruppi politici. Il progetto, che prevede un stanziamento di soli cinque miliardi, è stato discusso e votato in una seduta che ha visto la partecipazione di tutti i gruppi politici.

Il dibattito sulla mozione e le interpellanze del PCI e del PSI

Pella impone ai senatori democristiani il voto per la "A", francese nel Sahara

Il presidente del CNRN, Focaccia, costretto a ritirare la sua opposizione - La denuncia di Terracini e Spano

Il Senato ha votato ieri la mozione presentata dal compagno sen. Terracini e da numerosi altri senatori comunisti contro la proposta esplosione atomica francese nel Sahara. Insieme con questa mozione, sono state discusse anche due interpellanze, una dei sen. Spano, Mammucari, Valentini e Pastore, e l'altra del sen. Alberti del PSI, sullo stesso argomento. La maggioranza dei dc, dei monarchici e dei fascisti ha respinto la mozione (108 voti contro 81) e ha approvato un ordine del giorno imposto dal ministro Pella (110 voti contro 78).

La mozione presentata dal compagno sen. Terracini e da numerosi altri senatori comunisti contro la proposta esplosione atomica francese nel Sahara, è stata respinta. Insieme con questa mozione, sono state discusse anche due interpellanze, una dei sen. Spano, Mammucari, Valentini e Pastore, e l'altra del sen. Alberti del PSI, sullo stesso argomento. La maggioranza dei dc, dei monarchici e dei fascisti ha respinto la mozione (108 voti contro 81) e ha approvato un ordine del giorno imposto dal ministro Pella (110 voti contro 78).

La mozione presentata dal compagno sen. Terracini e da numerosi altri senatori comunisti contro la proposta esplosione atomica francese nel Sahara, è stata respinta. Insieme con questa mozione, sono state discusse anche due interpellanze, una dei sen. Spano, Mammucari, Valentini e Pastore, e l'altra del sen. Alberti del PSI, sullo stesso argomento. La maggioranza dei dc, dei monarchici e dei fascisti ha respinto la mozione (108 voti contro 81) e ha approvato un ordine del giorno imposto dal ministro Pella (110 voti contro 78).

La mozione presentata dal compagno sen. Terracini e da numerosi altri senatori comunisti contro la proposta esplosione atomica francese nel Sahara, è stata respinta. Insieme con questa mozione, sono state discusse anche due interpellanze, una dei sen. Spano, Mammucari, Valentini e Pastore, e l'altra del sen. Alberti del PSI, sullo stesso argomento. La maggioranza dei dc, dei monarchici e dei fascisti ha respinto la mozione (108 voti contro 81) e ha approvato un ordine del giorno imposto dal ministro Pella (110 voti contro 78).

Il progetto di legge governativo approvato ieri dalla Commissione Industria del Senato. Il progetto, che prevede un stanziamento di soli cinque miliardi, è stato discusso e votato in una seduta che ha visto la partecipazione di tutti i gruppi politici. Il progetto, che prevede un stanziamento di soli cinque miliardi, è stato discusso e votato in una seduta che ha visto la partecipazione di tutti i gruppi politici.

Monsignor Cippico torna a dire messe

A quanto si è appreso in ambienti ecclesiali di Roma, la posizione dell'ex monsignor Cippico, che nel 1948, con un'esplicita dichiarazione, aveva rinunciato a celebrare la messa, è cambiata. Il monsignor Cippico, che nel 1948, con un'esplicita dichiarazione, aveva rinunciato a celebrare la messa, è cambiata. Il monsignor Cippico, che nel 1948, con un'esplicita dichiarazione, aveva rinunciato a celebrare la messa, è cambiata.

Parziale successo delle sinistre a Montecitorio

Approvata ieri dalla Camera la legge che abolisce dal '62 il dazio sul vino

Re-pinto con lieve margine un emendamento del compagno Longo per l'abolizione immediata - Altro successo: ridotta a 800 lire l'ettolitro l'imposta di consumo in tutti i comuni

La quasi decennale battaglia condotta in primo luogo dai comunisti per l'abolizione della imposta sul vino è stata coronata mercoledì sera dalla Camera da un parziale successo. Il governo e lo stato costretto ad accettare una riduzione immediata del dazio di 800 lire l'ettolitro per tutti i comuni senza distinzione, e a ridurre da tre a due anni il termine massimo per l'abolizione totale di questo balzello, che pertanto scomparirà con il 1° gennaio 1962.

Il testo approvato

In base al testo approvato, e rimasto pertanto stabile, dal 1° gennaio 1962 la imposta di consumo sul vino e sui vini spumanti in bottiglia è soppressa. Nonostante la opposizione delle sinistre, la maggioranza di centro-destra ha tuttavia reso più elastico e vago tale impegno, affidando al governo una delega per attuare l'abolizione della imposta suddetta, attenendosi ai criteri seguenti: 1) compensare i Comuni delle minori entrate; 2) mantenere i limiti di delegabilità nelle dimensioni in atto delle entrate comunali; 3) salvaguardare la riscossione della imposta generale sull'entrata sui vini mosti e uve da vino; 4) tutelare gli interessi del personale addetto alla gestione delle imposte di consumo, nelle eventualità di riorganizzazione del servizio, conseguentemente alla abolizione della imposta sul vino; 5) provvedere ad una efficace repressione delle frodi e delle falsificazioni, e al miglioramento qualitativo della produzione enologica nazionale.

Il voto comunista

Il complesso della legge sull'imposta sul vino è stato infine approvato nella seduta di ieri dopo che i vari gruppi avevano pronunciato brevi dichiarazioni di voto. Il compagno COLOMBO a nome del gruppo comunista, ha dichiarato che la legge è insufficiente e non viene che parzialmente incontro alle esigenze dei produttori, ma poiché è il massimo che si sia potuto ottenere, dal momento che i dc e altri gruppi di destra non hanno tenuto fede all'impegno di battersi per l'abolizione totale e immediata del dazio, i deputati comunisti voteranno a favore della legge.

15 reclutati all'Officina locomotive di Verona

Dieci sezioni della provincia di Terni hanno realizzato, con successo, la quarta della campagna del tesseramento. Si tratta delle sezioni di Allerona e di Bagnoregio, che hanno reclutato tre nuovi iscritti. Sempre nel territorio di Terni, dove i tesserati per il '60 sono già 115, cioè il 110 per cento rispetto all'anno scorso: i nuovi iscritti sono 15.

Una Giunta P.C.I. - P.S.I. a Voghera?

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

DOPO IL LAVORO LEVATEVI I PENSIERI

e dopo un bagno schiuma REI anche tutti i residui sulla pelle con

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica

ultraconsistente, senza alcali, consigliata da medici della università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volentieri e campioni

Rapp. per la Toscana: s. CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7155

Rapp. per Genova: Tel. 30 ABC - Bolzano, Csa. Post. 30

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica

ultraconsistente, senza alcali, consigliata da medici della università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volentieri e campioni

Rapp. per la Toscana: s. CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7155

Rapp. per Genova: Tel. 30 ABC - Bolzano, Csa. Post. 30

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica

ultraconsistente, senza alcali, consigliata da medici della università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volentieri e campioni

Rapp. per la Toscana: s. CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7155

Rapp. per Genova: Tel. 30 ABC - Bolzano, Csa. Post. 30

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica

ultraconsistente, senza alcali, consigliata da medici della università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volentieri e campioni

Champagne per Sofia al Lido di Parigi



PARIGI. — Sofia Loren, fotografata con Maurice Chevalier, che le sta versando dello champagne, la scena notturna nel famoso cabaret "Il Lido". In occasione della presentazione di un nuovo spettacolo, in secondo piano è visibile la sorella dell'attrice, Maria, in abito scollato.

Al Consiglio provinciale

Unanimità ad Ancona per la Regione marchigiana

PCI, PSI, PSDI, PRI, DC votano un importante o.d.g.

(Dalla nostra redazione)
ANCONA. 10. — Il Consiglio provinciale di Ancona ha approvato all'unanimità, con il solo voto contrario dell'unico consigliere missino, una deliberazione per richiedere la istituzione dell'Ente Regione Marche. Il documento, concordato fra i gruppi consiliari e che reca le firme del compagno professore Nazario Grillo e dell'assessore alle finanze avv. Lamberto Corsi (dc), è destinato ad avere vasta risonanza negli ambienti politici marchigiani. Il Consiglio provinciale di Ancona — esso afferma — consapevole di dover esprimere il suo mandato democratico affidato dal popolo, in quella giusta estensione che riflette le esigenze reali della nostra zona marchigiana in fase di rapida progressiva depressione economica, considerato che l'Ente Regione ha per sua precipua finalità quella di

migliorare le condizioni economiche e sociali della circoscrizione, col valorizzare le risorse locali e stimolare le iniziative; ritenuto che al precipuo scopo di giungere alla istituzione delle Regioni con un'esperienza preliminare veramente positiva sarebbe opportuno ed utile demandare subito alla Provincia tutti quei servizi che la Costituzione ha previsto di affidare al loro esercizio quali organi esecutivi della Regione, a voti unanimi, delibera di risolvere ai presidenti dei due rami del Parlamento al presidente del Consiglio dei ministri, al presidente della Commissione Affari costituzionali una immediata istanza affinché sia istituito l'Ente Regione delle Marche secondo il dettato costituzionale degli articoli 5, 114, 115.

Si sono pronunciati a favore dell'Ente Regione il presidente democristiano della Provincia on. avv. Ranaldi e tutti i componenti della Giunta "centrista", composta da democristiani, repubblicani, socialisti, liberali. Fra i consiglieri, oltre che i comunisti ed i socialisti, hanno espresso il loro voto favorevole, il segretario provinciale della Dc, prof. Giuseppe Serini ed il senatore democristiano Aristide Merloni.

La mozione convulsa la faccenda nella Marche, da sempre più radicata coscienza regionalista che dà luogo ad un forte movimento di opinione in via di estensione. In questo senso una serie di provvedimenti sono stati già assunti dagli organi pubblici marchigiani. Infatti, da alcuni mesi è in attività la Commissione per lo studio dei problemi marchigiani, composta da economisti di fama nazionale ed istituita per voto unanime del Consiglio comunale di Ancona. E in preparazione, inoltre, un Convegno regionale al quale hanno dato la loro adesione i quattro sindaci dei Comuni capoluogo di provincia, i quattro presidenti delle Amministrazioni Provinciali ed i quattro presidenti delle Camere di commercio marchigiane.

Il Consiglio comunale di Ancona ha proposto di fare una creazione politica, perché fra i punti posti in discussione sia prevista la costituzione di un Consorzio regionale, composto dagli enti locali, quale strumento di incontro, intensa discussione e studio, in attesa della creazione dell'Ente Regione. In effetti, l'Ente Regione appare ai marchigiani, ogni giorno di più, come l'organo più qualificato e capace di stimolare la concreta collaborazione fra i partiti per dare l'impulso alla rinascita delle Marche.

Giornata politica

CONSIGLIO DEI MINISTRI
Il Consiglio dei ministri si riunisce domattina al Viminale per ascoltare le relazioni di Segni e Pella sui loro colloqui con Macmillan, Eisenhower e Coudé de Murville. Sarà discussa anche la partecipazione italiana alla prossima conferenza atlantica di Parigi (15 dicembre).

A GENNAIO
IL CONS. NAZ. DC
L'on. Zoli ha dichiarato che il Consiglio nazionale della Dc, la cui convocazione è stata sollecitata dai fanfaniani per discutere la legge anticorrotto e l'attuazione delle Regioni, si riunirà il 13 e 14 gennaio.

MONTINI
PROTEZIONE DELLE DOTTESSE
Il cardinal Montini è stato nominato dal Papa "protettore delle sorelle maestre di Santa Dorotea", la cui Casamadre si trova a Brescia.

DUE NUOVI SENATORI DC
Al sen. Caron, dimessosi dal seggio di Palazzo Madama per assumere la vice presidenza del MEI, succede Attilio Vercillo, di cui è stato deciso, subentra Vincenzo Indelli.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

VOGHERA. 10. — Dopo la bonifica attuata, alla quale i comunisti e socialisti avevano invitato anche i rappresentanti del PSDI e del PRI, è stato raggiunto un accordo di massima che fa prevedere che come sarà composta la Giunta comunale di Voghera. Il sindaco sarà sicuramente il compagno Don Gradi, comunista. Il vicesindaco sarà il compagno Don Gradi, comunista.

Come un deputato comunista “forzò”, Palazzo Borbone nel '39

si hanno segnato una grossa rotta. Il tribunale ha subito una severa sconfitta...».

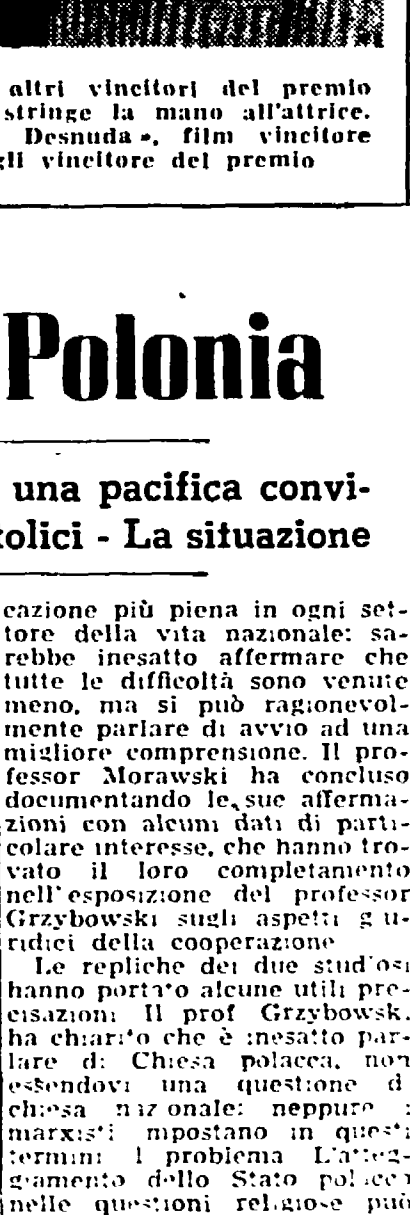
La «drole de guerre» stava per finire, la Francia aveva urgente bisogno dei suoi figli migliori e i comunisti erano pronti a dirgli: «come dirà Beauger, Merli, che non è stato tenero verso i comunisti? «Lata marciante della Resistenza».

SAVERIO TUDINO

**Una conferenza di Vigorelli
sul poeta bulgaro Vapzarov**

Oggi alle ore 18, nella sala del ridotto del teatro Eliseo.

tema - Vapcarov nel quadro della poesia europea contemporanea - in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita del grande poeta bulgaro, ucciso dai nazisti il 23 luglio 1942



lo Stato americano, che è di sostanziale neutralità. Il professor Morawski ha approfondito il concetto di «ragioni di Stato polacca», individuandone i punti essenziali nell'interesse nazionale, nella pace e nell'evoluzione pacifica del nuovo ordine. A titolo personale, egli ha espresso poi il parere che il problema di un nuovo Concordato non sia maturo, anche se, in prospettiva, non se ne esclude l'eventualità. Il dialogo si è chiuso con un'interessante e viva discussione delle due parti: nascono le sue osservazioni, o rimane ad esse, e così che si manifestano, a di là delle presunte «necessità», i punti di accordo.

e. p.

**IL PUBBLICO GIOVANE
EDIZIONI EIRAUDI**

... volume d'inconfondibile freschezza,
... rampante
... e Guilliver e Robinson Crusoe.
... anarie avventure di Caterina
... ta deliziosa nave.
... Micropiede
... alla ricerca del «pene-dore-si-
... diro

100

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le norme fasciste sono ancora legge per Ciocchetti

La Giunta non vuol concedere l'iscrizione ai "non residenti,"

Il sindaco si dichiara impotente a risolvere la questione — Gli interventi dei compagni Franchellucci, Andreini, Licata, Lapicciarella, Nannuzzi e del senatore Molè

La seduta di ieri del Consiglio comunale è stata quasi interamente assorbita dalla discussione sulle mozioni presentate dai consiglieri dei vari gruppi relative alla questione dei «non residenti». In apertura di seduta, su richiesta del compagno Turchi, Ciocchetti ha brevemente riferito sullo stato delle trattative con il ministero dell'Interno per la revisione tabellare ai dipendenti capitolini, i quali assistevano in gran numero allo svolgimento della seduta. Il sindaco ha affermato che per la seduta di martedì sarà probabilmente in grado di fornire una risposta definitiva, accettando la proposta del compagno Giolitti di discutere, sempre nella seduta di martedì, tutte le osservazioni, e non solo quelle che riguardavano la decorrenza degli aumenti.

Prima che i dipendenti comunali presentassero la loro audace, il consigliere di minoranza, che nelle scorse sedute aveva ripetutamente insultato i capitolini che avevano manifestato in aula la loro disapprovazione all'ambiguo atteggiamento della Giunta, ha ritirato pubblicamente le ingiurie pronunciate, battendosi il petto, e riconfermando la sua dignità, stima e simpatia per tutti i capitolini.

L'assemblea ha poi iniziato il dibattito sul «non residenti». Sono state presentate tre mozioni, due da parte dei consiglieri comunisti, socialisti e socialdemocratici, e la terza dal consigliere dc. La prima chiede al Consiglio comunale di esprimere «il voto che siano messi sollecitamente in discussione nel due rami del Parlamento i disegni di legge che prevedono l'iscrizione anagrafica di chi, in attesa che il problema sia definitivamente e nel suo insieme risolto da opportuni provvedimenti legislativi del Parlamento, si è recato a Roma per lavoro o per studio». Durante la discussione è stato inoltre presentato, sempre da parte dell'Opposizione, un ordine del giorno che chiede la concessione della iscrizione anagrafica anche a coloro che abbiano abituale dimora nel Comune, secondo quanto prescrive la legge 24 dicembre 1954.

La mozione democristiana «sollecita la Giunta a presentare concrete proposte che contribuiscano alla risoluzione del problema e auspica che il Parlamento affronti la discussione dell'argomento, contemporaneamente a una risoluzione che esprima il suo voto sullo sviluppo ed ordinato dei centri urbani e delle concrete possibilità di occupazione che essi sono in grado di offrire».

Per l'Opposizione sono intervenuti i consiglieri Franchellucci (psl), Licata (psi), Lapicciarella (psl), Andreini (psl), Molè (ind.) e Nannuzzi (psl). Per i dc Lombardi e per i missini De Marsanich. Prima di soffermarsi sui temi toccati dai vari oratori, è opportuno premettere che la concessione dell'iscrizione anagrafica alla fine della seduta, perché dalle sue parole scaturiscono non solo la posizione della Giunta, contraria in sostanza a prendere immediati provvedimenti, come è in suo potere, per iscriverla alla anagrafe le migliaia di cittadini che già risiedono nel nucleo della nostra città, ma anche una visione di futuro, dei problemi gravissimi che si agitano nella popolazione romana e la dichiarata incapacità di agire in modo da portarli a soluzione.

Per Ciocchetti, chiudere la porta in faccia a 200.000 «abusivi» che già risiedono da anni nella nostra città, non è che una visione di futuro, dei problemi gravissimi che si agitano nella popolazione romana e la dichiarata incapacità di agire in modo da portarli a soluzione.

Contro questa posizione di assurdo arroccamento municipalistico, stanno le proposte dell'Opposizione. Franchellucci ha sottolineato la gravità della situazione in cui vivono 200.000 cittadini di «seconda classe» che da anni lavorano a Roma senza ottenere l'iscrizione anagrafica, e cioè senza i diritti che ciò comporta. Dopo avere elencato una numerosa serie di casi inespugnabili (il marito iscritto all'anagrafe, la moglie no o viceversa), il consigliere comunista ha esaminato le ripercussioni che ciò comporta nelle famiglie, ed esortato al Consiglio comunale di prendere una decisione che consenta a migliaia di «romani di fatto» di esserle anche di fronte alla legge.

Migliaia di cittadini, ha affermato il compagno socialista Licata, a causa della mancata iscrizione anagrafica, vengono sottoposti a imponenti umiliazioni da parte dei datori di lavoro, i quali li assumono in condizioni di sottosalario (cioè che incide su tutto il mercato del lavoro), negando loro gli assegni familiari, privandoli dell'assistenza in caso di malattia e della pensione. E' necessario dunque, di fronte a questa realtà, abrogare le leggi fasciste sull'urbanesimo, iniziando invece profonde riforme di struttura nelle campagne per elevare il tenore di vita nelle zone depresse, unica condizione per poter frenare il fenomeno dell'urbanesimo. Licata, in attesa delle decisioni del Parlamento, ha riproposto l'iscrizione all'anagrafe dei cit-

discussione della pensione.

Ha preso poi la parola l'assessore all'anagrafe Canaletti-Gaudenzi il quale, dopo avere affermato che le leggi sull'urbanesimo devono essere abrogate, data la evidente incompatibilità con i principi giuridici e sociali a cui si ispira la Costituzione, ha riferito sui lavori della Commissione di studio a suo tempo nominata dal Sindaco per l'esame del problema sotto il profilo giuridico, dando infine alcune assicurazioni sulla bontà delle intenzioni della Giunta. Assicurazioni, che il senatore Molè, intervenendo subito dopo, ha definito paradossalmente di «sibillina chiarezza», in quanto, pur demandando la questione al Parlamento, si evita a prendere subito quei provvedimenti che possono alleviare il disagio di migliaia di famiglie.

Per De Marsanich (msi) le leggi sull'urbanesimo non sarebbero in contrasto con la Co-

stituzione, da lui definita «una specie di contone più o meno anacronistico» senza che Ciocchetti abbia sentito il dovere di impedire un simile apprezzamento sul documento che sta alla base della vita democratica della Repubblica. E' stato il compagno Nannuzzi a richiamare il Sindaco, che ha ripetutamente interrotto, al suo dovere, precisando che già la prima Commissione affari costituzionali della Camera si è pronunciata favorevolmente all'abrogazione delle leggi fasciste sull'urbanesimo, nel rispetto del diritto costituzionale.

Il dibattito continuerà nella prossima seduta.

Stasera assemblea dei capitolini

Questa sera alle ore 17.30, in piazza SS. Crocifisso, si terrà l'assemblea generale dei dipendenti comunali.

I mutilati di guerra al Senato per il miglioramento delle pensioni



E' morta la compagna Maddalena Rufo

La nobile esistenza di una donna che ha dedicato la sua vita alla lotta antifascista e agli ideali del socialismo

E' deceduta ieri, nella sua abitazione di via Trionfale numero 10803 (borgata Ottaviano), la compagna Maddalena Rufo, madre del compagno Antonio Rufo, funzionario della nostra Federazione e suocera della nostra compagna di lavoro Marta Benatti.

Vecchia militante del nostro Partito fin dal 1931 entra nelle file dell'organizzazione, educando agli ideali dell'antifascismo e del socialismo la propria famiglia. La sua abitazione (Azienda agricola Castellucina - Borgata Giustiniana) divenne negli anni 1932-33 centro di riunioni clandestine di gruppi di dirigenti provinciali e sede di una tipografia. I compagni Grifone, Mammucarelli, Marconi, Marturano e altri lavorarono in quel periodo al loro fianco, dedicata alla lotta antifascista.

Nel 1933 vengono arrestati il figlio Antonio e la sorella Loretta, che diedero poi un attivo contributo, durante la Resistenza, alla lotta contro i tedeschi.

Combattente fedele sempre ai suoi principi, nobile esempio di madre che ha educato tutta la sua famiglia agli ideali della lotta per il socialismo, la sua vita è stata una continua lotta per la libertà e la giustizia. Giunse agli ultimi anni della sua vita, con una malattia che le impedì di continuare la sua opera di educazione e di lotta. La sua morte è una perdita per la nostra lotta antifascista.

Libri e riviste al primo posto fra i pacchi postali

Una originale iniziativa è stata messa in atto dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, il quale, per facilitare la distribuzione di libri e riviste, ha deciso di dare il primo posto, nei pacchi postali, a questi materiali. In tal modo, i libri e le riviste potranno essere spediti in tutta Italia, anche in zone remote, con la massima facilità.

I mutilati e invalidi di guerra di prima, seconda e terza categoria sono posti in agitazione da mercoledì, per rivendicare una rapida discussione del progetto di legge, presentato nel maggio scorso al Senato, ad iniziativa di 22 senatori appartenenti a tutte le correnti politiche, e tendente a migliorare le pensioni dirette dei mutilati e degli invalidi di guerra di prima, seconda e terza categoria, nonché per i grandi invalidi.

Nel pomeriggio di mercoledì, presso la Casa Madre, si è svolta un'affollata assemblea di mutilati al termine della quale, dopo che era stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, i mutilati si sono recati in massa al Senato dove una loro delegazione è stata ricevuta e ascoltata.

Oggi, alle ore 20, a Monte Verde Nuovo, avrà luogo una conferenza sul tema: «Il contributo dell'Italia alla pace tra i popoli». Oggi, alle ore 20, ad Alessandria, si terrà la festa del tesseraio della cellula «Di Togliatti». Interverrà il compagno Giacomo Geronzi.

Oggi, alle ore 16.30, a San Lorenzo, si terrà la festa del tesseraio della cellula.

Durante, alle ore 20, ad Appio, si terrà una conferenza sul tema: «Il contributo dell'Italia alla pace tra i popoli». Interverrà il compagno Michele Caspary.

Demolite le baracche a v. Bencivenga



Questa è una delle baracche di via Roberto Bencivenga, di cui si è deciso di demolire i resti. Le baracche, che erano complessivamente una trentina, sono state demolite in un'operazione che non escluderà l'eventuale pericolo di crolli. La demolizione è stata preceduta da una lunga opera di sgombramento e di pulizia dell'area.

Ordinato ai vigili urbani di aumentare le multe

Tobia conferma il testo del documento con una giustificazione stupefacente — Il problema delle indiscriminate repressioni

Il Paese Sera ha pubblicato l'altra sera una incredibile circolare, diramata dal comandante della terza compagnia dei vigili urbani di Roma, nella quale si invitano i vigili, entro termini perentori, a completare il blocco delle contravvenzioni, con la minaccia di sanzioni disciplinari. Ecco il testo integrale della circolare: «A seguito nota per numero del 16 u.s., ed in riferimento alla nota del 15 u.s. del 22 novembre di colosso referito, si prega invitare il personale dipendente elencato nella citata nota ad esaurire i blocchi per contravvenzioni con-

cludere prima di fine mese, non oltre il giorno 10 dicembre p.v. Trascorso tale termine, le scrivente sarà costretto ad avanzare proposte disciplinari a carico degli indisciplinati».

In parole povere, il comando della terza compagnia invita i vigili urbani dei reparti da lui dipendenti (quelli cioè addetti al Verano, al Canile municipale, al Tiburtino, all'Edilizia, all'ufficio tassametro ed ai Giardini) a riempire ad ogni costo il blocco per dieci contravvenzioni a loro affidato, cercando con il lanternino le contravvenzioni da elevare a carico dei cittadini. Il comandante dei vigili di Roma, colonnello Tobia, ha creduto di giustificare tale incredibile circolare con alcune affermazioni che, al contrario, rendono ancora più grave la disposizione.

Secondo il colonnello Tobia, infatti, la circolare si è resa necessaria in quanto disposizioni contabili renderebbero impossibile il versamento da parte dei vigili dell'importo delle contravvenzioni elevate fino al completamento del blocco di dieci. In tal modo, ha proseguito il colonnello, si è riflettuto spesso che i vigili, dopo avere compiuto nove contravvenzioni, abbiano tenuto a lungo in bianco la decima, riempita la quale avrebbero dovuto versare il versamento.

Succedendo così, secondo il colonnello, si creerebbe un danno per il Comune, che costoro utilizzerebbero le somme di cui si trovano in possesso, fino al momento della decima contravvenzione. «Non si tratta di pecunia, per carità», dice in sostanza il colonnello Tobia — «ma solo di una occasione per i vigili di utilizzare denaro che dovrebbe invece essere versato al Comune».

In realtà, con la circolare che

abbiamo citata torna alla ribalta lo spinoso problema delle contravvenzioni, e dei metodi adottati per fare di esse un «cospice» costringendo i vigili non già ad una imparziale perquisizione severa vigilanza sulla applicazione delle norme, ma a divenire delle «macchine per contravvenzioni». E' noto che, nonostante una recente riforma, un fortissimo cospice degli introiti degli ufficiali e del Comando dei Vigili è costituito proprio dalle contravvenzioni. Il cui numero, a Roma, è la cui entità supera quella di ogni altra città d'Italia.

Le accuse larvamente lanciate dal colonnello Tobia contro i suoi vigili non servono certo a celare questo gravissimo aspetto dei metodi coi quali, anche in questo settore, si amministra Roma.

Oggi l'inaugurazione della stele a Marconi

Oggi, alle ore 11, alla presenza del Capo dello Stato, sarà inaugurata la stele a Guglielmo Marconi, opera dello scultore Dazzi, nell'attuale piazza Italia all'EUR. Nel corso della cerimonia parleranno il Presidente del Consiglio Segni, il sen. Corbellini, il ministro Tognoli ed il sindaco.

E' nata Bianca Maria Berlinguer

La casa del compagno Enrico Berlinguer, della segreteria del PCI, è stata allietata mercoledì dalla nascita di una bella bambina che si chiama Bianca Maria. Al compagno Berlinguer, alla moglie signora Letizia e alla piccola gli auguri dell'Unità.

Stroncato a Civitavecchia un ignobile commercio

Un bambino costretto a mendicare per 30 lire al giorno e un vestito

L'uomo che l'aveva «noleggiato» denunciato dalla PS - Una coppia senza scrupoli costringeva la figliola a chiedere l'elemosina: guadagno 5000 lire al giorno

Una «tratta dei bimbi» è stata scoperta dalla pubblica sicurezza di Civitavecchia, che ha denunciato tre persone, ree appunto di aver utilizzato i bambini per chiedere l'elemosina, ricavando un utile che si aggira sulle cinquemila lire al giorno.

Uno dei protagonisti di questo triste commercio è tale Luigi Frenza, di 28 anni. Costui aveva «reclutato» a Boscotresenze, in provincia di Napoli, un bambino di sei anni, ed aveva con lui stipulato il seguente contratto: il piccolo avrebbe chiesto l'elemosina, rivendendogli tutto il ricavato, e lui in cambio gli avrebbe fornito trenta lire al giorno, più un vestito e mille lire a Natale, oltre ad impegnarsi a versare ai genitori una percentuale sui guadagni.

Anche Nicola Mariella, di 40 anni, e la moglie Rosa Carozzi, di 23 anni, sono stati denunciati per lo stesso reato. I due costringevano la piccola figlia a chiedere l'elemosina.

spingendosi fino alla capitale, ricavando dalla esibizione della bimba in panni lacerti fino a cinquemila lire al giorno.

«Visita» dei ladri nell'appartamento di un giornalista

La notte scorsa, i ladri sono penetrati nell'appartamento del giornalista Vittorio Corrosio, capo dell'ufficio romano de «La Stampa», in via San Valentino n. 7: hanno rubato gioielli per un milione. La polizia indaga.

Organizzava una «gang» di piccoli ladri

Giuseppe Muja, un falegname di 16 anni, è stato arrestato dal commissario Appio Nuovo per aver istigato al furto alcuni fanciulli, insieme con i quali aveva organizzato una «piccola» «gang» di piccoli ladri.

Il Partito al Congresso

Si svolgeranno in questi giorni numerosi congressi di sezioni della città. I congressi avranno luogo nei seguenti giorni:

OGGI - Porta S. Giovanni con Fernando Di Giulio - Latino Metronio con Ignazio Di Lena - S. Maria della Pietà con Banchieri - Nomentano con Gianni Cesaro.

SABATO - Centocelle con Paolo Bufalini - Alessandria con Simeone Picchioni - Casilina con Nino Franchellucci - Fincchio con Alberto Fredda - Appio Nuovo con Nello Solidini - Monte S. Angelo con Anna Maria Cial - Portuense con Aletto Corsetti - Flaminio con Cioff Degli Atti - Portuense con Enzo Marica - Prenestino con Luciano Ventura.

DOMENICA - Nomentano con Giulio Turchi - Tor S. Andrea con Piero della Seta - Maccarese con Mario Porcetti - Trullo con Diana Orlando - Roma con Antonio Durante - Casal Morena con Giovanni Vespa - Tor Sapienza con Duilio Picchioni.

LUNEDÌ - Tuscolano con Mario Crocetti.

Cellule aziendali

Presso la sezione Monti avranno luogo le assemblee congressuali delle cellule dell'Amministrazione provinciale (sabato ore 19.30) e dell'ACEA (domenica ore 9) con Aldo Guanti.

Cellule femminili

OGGI, avranno luogo i seguenti congressi di cellule femminili: Nomentano, ore 15, con Banchieri - Nomentano, ore 20, con Lorenzini - Centocelle, ore 16, cellula via Giulia con Anna Maria Cial - Villa Certosa, ore 15, con Margherita Fabbri - Galliano (Maritima), ore 15.30, con Vanda Bonaccorsi.

CONVOCAZIONI

OGGI, alle ore 19, assemblea a Monteverde Vecchio (Mazzotti Ennio).

OGGI, alle ore 20, riunione costitutiva a Laurentina (Giachini Mauro).

OGGI, alle ore 19, i Comitati di tutti le sezioni sono convocati presso la sede dell'APPI provinciale in piazza Cenci, 7-A, per urgenti ed importanti comunicazioni.



— I conti, presto!

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 11 dicembre 1959 (345-20). Onomastico: Damaso. Il sole sorge alle ore 7.55 e tramonta alle ore 16.4. Luna piena il 15.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 49, femmine 48. Nati morti: 1. Morti: maschi 42, femmine 24, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni: 40.

— Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 11, massima 17. CONFERENZE

— Oggi, alle ore 17.30, nell'aula I della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università, il dott. Fabrizio Mori, di ritorno dalla sua quarta spedizione paleontologica nel Sahara, parlerà sul tema: «Arte e cultura preistoriche dell'Africa».

— Domani, alle ore 17.30, al Centro culturale francese, piazza Campitelli, 3, conferenza di M. Jacques Wilhelm (direttore del museo di Parigi) sul tema: «Les objets parisiens du XVIIIème siècle et leur décor intérieur».

— Fulgencio Roque Vitolio, ministro dell'Interno della Repubblica Argentina, terrà una conferenza su: «La cultura latina e argentina». Oggi alle ore 18.30.

MOSTRE

— Galleria Schneider, (Ramp. Mignanello 10), sotto gli auspici delle ambasciate di Colombia e di Israele, si inaugura ieri la mostra personale dell'artista Emma Reyes. La mostra resterà aperta fino al 22 dicembre.

— Al circolo P. Gobetti, viale dei Quattro Venti 87, domani, sabato, alle ore 17.30, Pier Paolo Pasolini, introdurrà un dibattito sul suo libro «Una vita violenta».

Ricorrendo oggi il quarto anniversario della morte di

ZERENGHI VERA RITA in DORIA

i genitori i fratelli i nipoti, con infinito e profondo rimpianto la ricordano azzali amici e ai parenti.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Per un disoccupato

Renato Pomella di 25 anni, abitante in via della Caffarella 14, è disoccupato e inabile ai lavori pesanti. Si affida alla solidarietà dei nostri lettori. Chi vuole aiutarlo, è pregato di inviare le offerte direttamente all'indirizzo sopra riportato.

OGGI - Porta S. Giovanni con Fernando Di Giulio - Latino Metronio con Ignazio Di Lena - S. Maria della Pietà con Banchieri - Nomentano con Gianni Cesaro.

SABATO - Centocelle con Paolo Bufalini - Alessandria con Simeone Picchioni - Casilina con Nino Franchellucci - Fincchio con Alberto Fredda - Appio Nuovo con Nello Solidini - Monte S. Angelo con Anna Maria Cial - Portuense con Aletto Corsetti - Flaminio con Cioff Degli Atti - Portuense con Enzo Marica - Prenestino con Luciano Ventura.

DOMENICA - Nomentano con Giulio Turchi - Tor S. Andrea con Piero della Seta - Maccarese con Mario Porcetti - Trullo con Diana Orlando - Roma con Antonio Durante - Casal Morena con Giovanni Vespa - Tor Sapienza con Duilio Picchioni.

LUNEDÌ - Tuscolano con Mario Crocetti.

Cellule aziendali

Presso la sezione Monti avranno luogo le assemblee congressuali delle cellule dell'Amministrazione provinciale (sabato ore 19.30) e dell'ACEA (domenica ore 9) con Aldo Guanti.

Cellule femminili

OGGI, avranno luogo i seguenti congressi di cellule femminili: Nomentano, ore 15, con Banchieri - Nomentano, ore 20, con Lorenzini - Centocelle, ore 16, cellula via Giulia con Anna Maria Cial - Villa Certosa, ore 15, con Margherita Fabbri - Galliano (Maritima), ore 15.30, con Vanda Bonaccorsi.

CONVOCAZIONI

OGGI, alle ore 19, assemblea a Monteverde Vecchio (Mazzotti Ennio).

OGGI, alle ore 20, riunione costitutiva a Laurentina (Giachini Mauro).

OGGI, alle ore 19, i Comitati di tutti le sezioni sono convocati presso la sede dell'APPI provinciale in piazza Cenci, 7-A, per urgenti ed importanti comunicazioni.

ECCEZIONALE VENDITA

DI TUTTE LE CONFEZIONI A PREZZI DI REGALO

IMPERMEABILI E PALTO' PER UOMO E SIGNORA

VESTITI - GIACCHE SPORT - CAMICERIA

Dandy Via Nazionale 166 (ang. 24 Maggio)

Spendete bene il vostro danaro da DANDY perché troverete solo confezioni di prima scelta a metà prezzo

Viani R.O. "azzurro"

Sarà il responsabile unico - Tre promozioni dalla C alla B - Il passaggio dai dilettanti ai semiprofessionisti

L'allenatore del Milan «Gipo» Viani è stato nominato «responsabile unico» delle nazionali azzurre nella riunione del Consiglio Federale della Federazione svoltasi mercoledì a Roma. La decisione è stata preceduta dalla lettura della relazione preparata da Spadaccini a nome della Commissione incaricata di studiare la riorganizzazione del settore.

Secondo la Commissione i compiti relativi all'impostazione tecnica federale dovrebbero essere i seguenti: a) organizzazione e sviluppo della propaganda al fine di estendere al massimo la pratica del gioco del calcio; b) istituzione ed inquadramento degli istruttori ed allenatori; c) istituzione ed organizzazione di un centro medico per la applicazione delle ricerche di medicina sportiva e di traumatologia applicata al calcio per l'inquadramento dei medici che operano nelle Società di calcio; d) formazione e preparazione delle Squadre Nazionali.

Il Consiglio federale, per-



VIANI, torna a guidare la nazionale

Passaggio dei dilettanti tra i semiprofessionisti

1) Le società classificate al 16, 17, 18, posto di ogni girone di serie D, retrocederanno al Campionato dilettanti di prima categoria.

2) I posti restanti in tal modo vacanti nel campionato di serie D, saranno occupati dalle società vincenti regionali del campionato di prima categoria, qualora le stesse siano in possesso di tutti i requisiti previsti dal Regolamento della Lega nazionale semiprofessionisti per l'ammissione alla Lega stessa e diano le garanzie di carattere economico che la Lega avesse richiesto.

3) Qualora le squadre vincenti dei campionati regionali non avessero i requisiti di carattere economico richiesti, la Lega nazionale dilettanti per n. 12 regioni, sceglierà, in base alla graduatoria dei titoli sportivi, altra società che risponda ai requisiti extra sportivi di cui sopra.

4) Per le altre sei regioni, la scelta verrà effettuata dalla Lega nazionale semiprofessionisti, d'intesa con la Lega nazionale dilettanti, in base alle esigenze locali ed organizzative del campionato, tra le società retrocesse dal campionato di serie D ed altre società del campionato di prima categoria.

Il Consiglio federale, infine, preso atto che l'AIA ha approvato una seconda di regolamento del Settore arbitrale, ha demandato l'esame preventivo ai presidenti dei Settori agonistici unitamente al presidente dell'AIA con la raccomandazione che la stessa definitiva tenga conto della attenzione che la FIGC ha riservato al settore arbitrale che dovrà essere potenziato sotto tutti gli aspetti per tutelare la classe arbitrale quale elemento fondamentale dell'organizzazione federale.

Il Consiglio federale, infine, preso atto che l'AIA ha approvato una seconda di regolamento del Settore arbitrale, ha demandato l'esame preventivo ai presidenti dei Settori agonistici unitamente al presidente dell'AIA con la raccomandazione che la stessa definitiva tenga conto della attenzione che la FIGC ha riservato al settore arbitrale che dovrà essere potenziato sotto tutti gli aspetti per tutelare la classe arbitrale quale elemento fondamentale dell'organizzazione federale.



Il neo campione d'Italia dei pesi medi FRANCO SCISCIANI, che nella foto vediamo in azione contro il francese TRICHON, tornerà stasera sul ring del «Palazzetto» affrontando l'olandese Baars

Per i loro pregiudizi religiosi L'Irlanda non va ai mondiali per non giocare la domenica

BELFAST, 10. — Nel corso di una riunione straordinaria della Federazione Calcistica dell'Irlanda del nord è stato deciso che la rappresentativa di tale paese non parteciperà ai campionati del mondo del 1962. Durante tale riunione non ha avuto infatti la maggioranza necessaria del tre quarti dei votanti una risoluzione tendente a concedere il permesso alla squadra dell'Irlanda del nord di effettuare le partite anche nei giorni domenicali. La votazione ha dato 127 voti favorevoli e 98 contrari.

Come è noto in occasione dei campionati del mondo del 1958 la Federazione dell'Irlanda del nord rinunciò temporaneamente alla norma che vieta ai propri atleti di giocare la domenica.

I prezzi dei biglietti per Italia-Svizzera

La gara internazionale Italia-Svizzera si giocherà mercoledì 6 gennaio 1960 a Napoli, sul nuovo stadio, e sarà organizzata direttamente dalla federazione.

Orario d'inizio: la gara avrà inizio alle ore 15.30. I biglietti sono stati fissati a seguenti prezzi: Tribuna numerata coperta (inferiore) L. 4.000; Tribuna numerata scoperta (inferiore) 3.000; Tribuna numerata scoperta (superiore) 2.000; Distinti numerati scoperti (inferiori) 2.500; Distinti scoperti (superiori) 2.000; Gradinata di curva (inferiore e superiore) 800.

Un pugile messicano muore dopo un k.o.

MESSICO, 10. — Un altro pugile, il giovane messicano Manuel Palomares, è deceduto in seguito a k.o.

Palomares, di 21 anni, al suo primo combattimento da professionista, era stato battuto per k.o. alla sesta ripresa dal connazionale José Montes dopo una dura lotta di 150 cc. E' chiaro che se a ispirare tale scelta fu il timore degli integralisti che i piccoli veicoli avrebbero potuto recare al traffico veloce delle autostrade, non vediamo come il problema non esista, analogamente, anche sulle strade cosiddette minori: per esempio sulla via Emilia, oggi, praticamente, una strada minore è messa a confronto con l'Autostrada del

Certo il rientro di Mariani Si nutrono dubbi per Janich

Tuttavia il mediocentro biancoazzurro dovrebbe schierarsi con i compagni - Probabile rientro di Ghiggia o Da Costa a Bergamo

Se la malasorte non intralcesse il ritorno di Mariani, che ha provveduto a sostituire l'infortunato Bazzani con Visentini, potrà far segnare il primo gol della Fiorentina il resto della squadra vittoriosa contro la Sampdoria. Infatti, sembra del tutto fugato il dubbio riguardante l'utilizzazione all'estrema destra di Mariani dopo la partita disputata ieri contro l'Altavia, dato che l'azzurro ha dimostrato di essere in buone condizioni fisiche.

Purtroppo, però, si teme per la possibilità di utilizzare Janich che risente ancora dell'infortunio occorsogli: ieri il mediocentro azzurro è stato sostituito a tempo di riposo e al suo posto Bernardini ha voluto provare nella ripresa Prini cercando così di prevenire ogni spiacevole sorpresa. Sembra, infatti, che Janich non sia in grado di giocare, non è da escludere che il trainer laziale faccia scendere in campo una mediana così formata: Rossi, Prini, Carradori, Mariani, Franchini, Visentini, Pinna, Mattei.

Se la malasorte non intralcesse il ritorno di Mariani, che ha provveduto a sostituire l'infortunato Bazzani con Visentini, potrà far segnare il primo gol della Fiorentina il resto della squadra vittoriosa contro la Sampdoria. Infatti, sembra del tutto fugato il dubbio riguardante l'utilizzazione all'estrema destra di Mariani dopo la partita disputata ieri contro l'Altavia, dato che l'azzurro ha dimostrato di essere in buone condizioni fisiche.

Purtroppo, però, si teme per la possibilità di utilizzare Janich che risente ancora dell'infortunio occorsogli: ieri il mediocentro azzurro è stato sostituito a tempo di riposo e al suo posto Bernardini ha voluto provare nella ripresa Prini cercando così di prevenire ogni spiacevole sorpresa. Sembra, infatti, che Janich non sia in grado di giocare, non è da escludere che il trainer laziale faccia scendere in campo una mediana così formata: Rossi, Prini, Carradori, Mariani, Franchini, Visentini, Pinna, Mattei.

Se la malasorte non intralcesse il ritorno di Mariani, che ha provveduto a sostituire l'infortunato Bazzani con Visentini, potrà far segnare il primo gol della Fiorentina il resto della squadra vittoriosa contro la Sampdoria. Infatti, sembra del tutto fugato il dubbio riguardante l'utilizzazione all'estrema destra di Mariani dopo la partita disputata ieri contro l'Altavia, dato che l'azzurro ha dimostrato di essere in buone condizioni fisiche.

Purtroppo, però, si teme per la possibilità di utilizzare Janich che risente ancora dell'infortunio occorsogli: ieri il mediocentro azzurro è stato sostituito a tempo di riposo e al suo posto Bernardini ha voluto provare nella ripresa Prini cercando così di prevenire ogni spiacevole sorpresa. Sembra, infatti, che Janich non sia in grado di giocare, non è da escludere che il trainer laziale faccia scendere in campo una mediana così formata: Rossi, Prini, Carradori, Mariani, Franchini, Visentini, Pinna, Mattei.

Nella Lazio che affronterà i «viola»

La Lazio si scontra con la Fiorentina. Ieri i bianco-azzurri hanno disputato la loro partita settimanale affrontando la giovane compagine dell'Altavia. L'incontro è stato vinto dagli azzurri con il risultato di 4-3. Le due squadre sono scese in campo nel seguente schieramento:

ALTA LIA: Buzzecherio; Ferrarini, Fortunati, Polo, Cecchetti, Latanzi, Ammi, Piloni, Ricci, Barratelli, Di Spes (Grassetti).

LAZIO (1° tempo): Ceccaroli, Del Gratta, Carradori, Ricci, Prini, Mariani, Franchini, Rozzoni (Visentini), Pozzan, Visentini (Mattei).

LAZIO (2° tempo): Ceccaroli, Del Gratta, Carradori, Ricci, Prini, Mariani, Franchini, Rozzoni (Visentini), Pozzan, Visentini (Mattei).

La Lazio si scontra con la Fiorentina. Ieri i bianco-azzurri hanno disputato la loro partita settimanale affrontando la giovane compagine dell'Altavia. L'incontro è stato vinto dagli azzurri con il risultato di 4-3. Le due squadre sono scese in campo nel seguente schieramento:

ALTA LIA: Buzzecherio; Ferrarini, Fortunati, Polo, Cecchetti, Latanzi, Ammi, Piloni, Ricci, Barratelli, Di Spes (Grassetti).

LAZIO (1° tempo): Ceccaroli, Del Gratta, Carradori, Ricci, Prini, Mariani, Franchini, Rozzoni (Visentini), Pozzan, Visentini (Mattei).

LAZIO (2° tempo): Ceccaroli, Del Gratta, Carradori, Ricci, Prini, Mariani, Franchini, Rozzoni (Visentini), Pozzan, Visentini (Mattei).

La quota «Tris»

La quota «Tris» di questa settimana, disputata ieri ad Agnara, ha visto all'arrivo in ordine: Deal (12), Conti di Vidor (4), Festosi (14). Pertanto al nostro servizio si è versata la somma di L. 160.095.

Ultima prova mondiale

Domani si correrà il G.P. degli U.S.A.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

SEBRING, 10. — Sabato prossimo alle 13.30 locali (20.30 ora italiana) sarà dato il via alle 21 vetture impegnate nel Gran Premio del mondo di Formula 1, la prima gara internazionale per vetture da corsa organizzata negli Stati Uniti.

In Sicilia

(Continuazione dalla 1. pagina)

trarle al governo Segni hanno addirittura la maggioranza nel gruppo parlamentare d.c. della Sala d'Ereale: pare possano contare su 17 deputati su 33. Ebbene, questo settore (si fanno tra gli altri i nomi degli on. Lanza, La Loggia, Carallo, Rubino e il deputato nazionale onorevole Gioia), si dichiara oggi contrario ad accettare una riproduzione su scala regionale della formula del governo Segni. Il contrasto, viceversa, è già esploso in violenti scontri personali. Ciascuna delle due parti in causa vanta appoggi a Roma e non è esagerato dire che a Palermo in questi giorni si sta giocando una partita destinata ad influenzare seriamente tutto lo sviluppo della situazione politica nazionale, non esclusa la stessa esistenza del governo Segni.

Le soluzioni prospettate dal settore d.c. sono due: parlando di un governo DC-USCS appoggiato dalle sinistre; un governo DC-USCS-PSI. Occorre fare a questo punto una precisazione decisiva. Un governo siciliano col PSI, inteso in un certo modo e cioè con la preclusione anticommunistica, oggi è soltanto un sacco di gente in Italia, compresi On. Moro, On. Le Saragat e l'editorialista del Messaggero. Ma di questa eventualità non ci occupiamo neppure, poiché è del tutto fuori della realtà siciliana. Tanto per cominciare, non sarebbe neanche preso in considerazione né dai comunisti socialisti, né dai cristiani democristiani, che hanno alcuna intenzione di farsi bellamente riassorbire dalla DC e di eseguire quindi il proprio karakiri politico.

On. Lanza e i suoi amici tutto ciò lo sanno benissimo. Quindi un governo di centro sinistra, qui, non può non avere un significato ben diverso da quello che ha avuto un governo appoggiato su un programma autonomistico e sulle forze disposte a sostenerlo.

Il problema è che, in fatto di fedeltà autonomistica, tutte le correnti d.c., nessuna esclusa, devono ancora dare la loro prova. Fino a che punto le sinistre d.c. sono disposte a spingersi, non è dato sapere. Ma è certo che il governo appoggiato su un programma autonomistico e sulle forze disposte a sostenerlo.

A ROMA

(Continuazione dalla 1. pagina)

verrà di soluzioni rigide che cancellino il programma della passata gestione Milazzo e non compromettano la sopravvivenza del governo nazionale.

Sul colloquio Moro-Segni sono circolate in serata indiscrezioni di una certa drammaticità. Proprio in riferimento alla pessima situazione della DC in Sicilia, che metterebbe addirittura in forse la permanenza clericale nelle maggiori amministrazioni comunali, il presidente del Consiglio avrebbe in sostanza insistito sul rinvio della scadenza del turno di votazioni della prossima primavera con la scusa che una campagna elettorale all'immediata vigilia delle Olimpiadi sovrapporrebbe l'afflusso degli stranieri.

SOCIALISTI: La direzione del PSI si è riunita ieri mattina sotto la presidenza del compagno De Martino (Nenni è a Belgravia)

La direzione del PSI si è riunita ieri mattina sotto la presidenza del compagno De Martino (Nenni è a Belgravia) per discutere la relazione del regionale Lauricella e del sen. Simone Gatto. Il capo del gruppo parlamentare dell'ARS, Corallo, sarà udito stamane. Per il momento sembrano prevalere questi due elementi: 1) il PSI è propenso a considerare la possibilità di formare una coalizione governativa comprendente DC, UCS, PSI e PSDI. Vi è una reale indiscrezione di una certa portata: il PSI è impegnato ad accettare le impostazioni programmatiche del passato governo Milazzo; 2) il PSI ritiene determinanti gli atteggiamenti che in proposito saranno assunti dall'on. Milazzo, da una parte, e dalla segreteria nazionale della DC, dall'altra. Sono stati pertanto autorizzati contatti degli esponenti siciliani del Psi con i esponenti dell'UCS e della DC. Decisioni finali saranno comunque prese oggi.

MONARCHICI: La direzione del PDI, riunitasi in mattinata a Montecitorio, ha diramato un comunicato per esprimere: 1) La propria preoccupazione per la manovra aperturistica che potrebbe essere messa in atto da ben identificati settori politici; 2) la propria volontà di contribuire a costituire un governo di centro sinistra, in grado di assicurare la continuità di tutte le forze democratiche anticomuniste e perciò senza alcuna preclusione nei confronti dell'UCS di Milazzo.

FASCISTI: Gli on. Micheli e Roberti hanno ieri lungamente conferito con La Terza, l'Esecutivo del MSI si riunisce stamane, ma è già stata lanciata la proposta di costituire un nuovo governo con DC, MSI, PLI, PSDI e PDI.

SOCIALDEMOCRATICI: L'onorevole Bino Napoli, facendo eco a quanto è stato da Saragat, ha rilanciato la proposta di una maggioranza DC, UCS, PSDI, PSI.

IL CAMPIONE

di questa settimana: Dopo l'Italia-Ungheria: «Una lezione preziosa da non dimenticare» di Felice Borel. Tanti piccoli vantaggi, di serie, Cestari disegna una sua nazionale, di Danilo Moro Shoglund alla guida di una nazionale di Cesare Cauda. Il Lecco squadra del giorno: Uno stadio più grande per accogliere la gara di campionato. Il campionato di calcio: I Campionati del mondo non saranno una scommessa, di Attilio Camoriano.

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì: Giuseppe Signor riprende la storia del pugilato «con un capitolo dedicato a: Max Baer. La rivoluzione del pugilato federale, di Marco Cassani. Scrive di fune di Gianni Montani. La 19ma puntata de «La storia illustrata del ciclismo italiano».

IL CAMPIONE

ampi resoconti riccamente illustrati sulla domenica calcistica - e notizie su tutti gli altri avvenimenti della domenica.

IL CAMPIONE

è il settimanale a colori che narra le storie più avvincenti dello sport.



HOLLYWOOD — L'attrice Katy Jurado e l'attore Ernest Borgnine fotografati durante il loro incontro negli studi cinematografici, poco dopo che la Jurado era giunta in volo da Cuernavaca (Messico), dove ha la sua residenza, per definire con Borgnine gli ultimi dettagli inerenti al loro prossimo matrimonio (Telefoto).

Le prime a Roma

CINEMA

Un maledetto imbroglio

Pietro Germi e i suoi collaboratori (De Conchelli e Gianfranco) hanno liberamente tratto questo film dal romanzo di Carlo Emilio Gadda. *Un maledetto imbroglio* è un'opera narrativa che, basata sull'impostazione linguistica e stilistica del grande scrittore, non è assolutamente traducibile per lo schermo. Germi ha superato questo primo ostacolo, leggendo il Pasticcaccio come si legge un romanzo giallo, non dimenticando che l'intreccio poliziesco per Gadda è un tessuto sociale variamente composito. La società di Gadda, quella della piccola borghesia romana in orbace: la società di Germi è quella della piccola borghesia vent'anni dopo, ai giorni nostri, cioè il detto che mette in moto l'ingranaggio è lo stesso: una donna, trentasette anni, piacente, sposa infelice, senza figli, è trovata cadaverica nel proprio appartamento, crudelmente sfregiata a colpi di pugnale. Nell'appartamento accanto — dove abita un equivoco «commendatore», era stato consumata, poco prima, una rapina. C'è correlazione tra i due fatti? È lecito sospettarlo. Le indagini della polizia procedono, perciò, di trovare un possibile punto di contatto. I sospetti sono molti, e diversi l'uno dall'altro: sono gli ambienti in cui si muoveva il delitto, la casa, il negozio, il luogo dove si è consumata la rapina, la casa di Gadda più ancora, e meglio, che nel film si dilata, come un'isola, in un'esplicita contrapposizione con i mezzi-uomini che l'inchiesta pesca dal sottobosco della città. Ma anche, e soprattutto, la città da presa puntualizza psicologica, o gratta gli individui e gli ambienti oltre la prima pelle della rispettabilità borghese. Germi non dimentica mai, raccontando un «giallo», e il ritmo resta sempre serrato, e la curiosità dello spettatore sempre desta. Così fino alla fine, quando il colpevole è assicurato alla giustizia, e molte verità sono venute a galla: verità solo all'apparenza estranee al delitto, verità che definiscono la società in cui quel delitto è stato possibile.

Un maledetto imbroglio è dichiarato un film di ge-

La commedia del Festival della canzone

Gli esclusi da Sanremo partono al contrattacco

Una protesta presso il ministro Tupini - Le venti composizioni finaliste monopolizzate dalle grosse case - Totò minaccia di querelare gli altri giurati

Resti noti i risultati dei lavori della commissione selezionatrice per il Festival, la commedia, puntuale, la commedia di Sanremo. Questa volta gli «esclusi» hanno dalla loro un appiglio formale, e lo chiamano: il presidente della Giuria, principe De Curtis, o Totò secondo che si preferisca, si è rifiutato di firmare il verbale definitivo, quello che tramanda alla storia le venti canzoni finaliste. Si è rifiutato di firmare il verbale al termine della seduta conclusiva, quella della sera, e si è rifiutato ancora, nonostante le pressioni degli organizzatori, per tutta la giornata di mercoledì, e per tutto ieri. Ma non è bastato. Perché Totò, letto il comunicato conclusivo secondo il quale gli avrebbe rifiutato la ratifica in seguito alla esclusione della canzone Parole, e ritenendo lesivo del suo onore la decisione, ha minacciato di querelare il presidente della commissione. Totò si sarebbe espresso molto severamente sul Festival di Sanremo, e ha potuto mettere a fuoco una zona vasta e grigia della vita italiana. Raccontando un «giallo», Germi si è trovato finalmente in una posizione di distacco critico nei confronti dei suoi personaggi, e ha evitato di idealizzarli (secondo il suo schema populista) come gli eroi accaduti in un territorio e non è assolutamente traducibile per lo schermo. Germi ha superato questo primo ostacolo, leggendo il Pasticcaccio come si legge un romanzo giallo, non dimenticando che l'intreccio poliziesco per Gadda è un tessuto sociale variamente composito. La società di Gadda, quella della piccola borghesia romana in orbace: la società di Germi è quella della piccola borghesia vent'anni dopo, ai giorni nostri, cioè il detto che mette in moto l'ingranaggio è lo stesso: una donna, trentasette anni, piacente, sposa infelice, senza figli, è trovata cadaverica nel proprio appartamento, crudelmente sfregiata a colpi di pugnale. Nell'appartamento accanto — dove abita un equivoco «commendatore», era stato consumata, poco prima, una rapina. C'è correlazione tra i due fatti? È lecito sospettarlo. Le indagini della polizia procedono, perciò, di trovare un possibile punto di contatto. I sospetti sono molti, e diversi l'uno dall'altro: sono gli ambienti in cui si muoveva il delitto, la casa, il negozio, il luogo dove si è consumata la rapina, la casa di Gadda più ancora, e meglio, che nel film si dilata, come un'isola, in un'esplicita contrapposizione con i mezzi-uomini che l'inchiesta pesca dal sottobosco della città. Ma anche, e soprattutto, la città da presa puntualizza psicologica, o gratta gli individui e gli ambienti oltre la prima pelle della rispettabilità borghese. Germi non dimentica mai, raccontando un «giallo», e il ritmo resta sempre serrato, e la curiosità dello spettatore sempre desta. Così fino alla fine, quando il colpevole è assicurato alla giustizia, e molte verità sono venute a galla: verità solo all'apparenza estranee al delitto, verità che definiscono la società in cui quel delitto è stato possibile.

Cesare Zavattini è partito per Cuba

Il regista dell'aeroporto di Ciampino, a bordo di un apparecchio dell'Alitalia, Cesare Zavattini è partito alla volta di New York, dove sarà scalo, proseguendo poi per l'Avana. Zavattini è stato chiamato a Cuba in qualità di consulente per la nuova attività cinematografica programmata dal governo di Fidel Castro. Zavattini, che si trasferirà a Cuba circa tre mesi, dovrà scrivere, fra l'altro, la sceneggiatura di un'opera di teatro ispirata alla vita di quella nazione.

In vendita «Il Sistina»

L'ente nazionale industrie cinematografiche — ENIC — in liquidazione, pone in vendita i propri diritti (quota azionaria) pari al 4 per cento del capitale e quota azionaria (quota del valore nominale di lire 10.000.000) della società per azioni «Sistina» — capitale di lire 100.000.000 — con sede in Roma, via delle Purificazioni 32, proprietà della complessa immobiliare denominata Palazzo Sistina, sito in Roma, nella via (quadrante) al prezzo base di lire 4.800.000.

L'asta si terrà in Roma il giorno 12 gennaio prossimo.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRI

● *Sabato, domenica e lunedì* (vigoroso dramma) di Luigi Pirandello, interpretato da un grande E. G. di Quirino.

● *Gli arcaici non giocano al flipper* (teatrale e lussuoso) di L. G. di Quirino.

CINEMA

● *Estate violenta* (una storia d'amore nell'Italia del 1943) di Costa.

● *La grande guerra* (la prima guerra mondiale vista «senza retorica») di G. G. di Quirino.

● *Il notto* (opera d'arte) di G. G. di Quirino.

● *Hiroshima non ammazza* (documentario) di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

● *Il generale Della Rovere* (trattato di Rosellini) con un dramma di G. G. di Quirino.

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARTI: Da venerdì 18: C. la Teatro Italiano con Peppino De Filippo.

CONTEMPORANEO: C. l'Origo.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

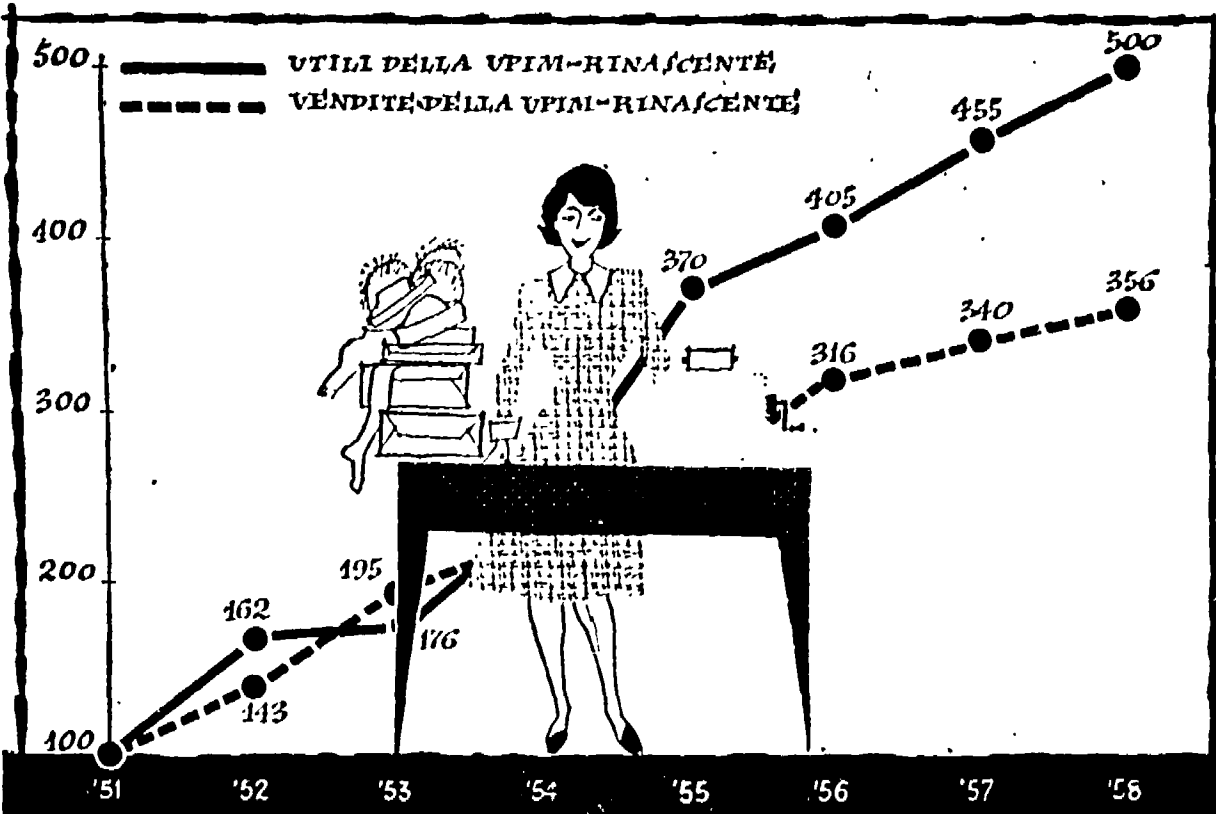
DELIA COMETA: Alle ore 21:15.

DELIA COMETA: Alle

Deciso da CGIL, CISL e UIL

Domani in sciopero Rinascente Upim e Standa

I lavoratori chiedono riduzione dell'orario e 14 mensilità - Le intimidazioni del monopolio - Chiusa ieri a Genova la Standa



Le richieste di miglioramenti avanzate dai commessi e dai dipendenti dei grandi magazzini sono giustificate oltre che dai bassi salari anche dagli aumentati ritmi di lavoro. Dal grafico si rileva chiaramente, oltre all'aumento degli utili, l'incremento delle vendite registrato dal 1951 alla Rinascente-Upim, nonostante il personale sia rimasto pressoché invariato.

Domani e dopodomani, in tutta Italia, per la prima volta i 15 mila dipendenti dei grandi magazzini si asterranno dal lavoro. Contro di loro, il monopolio Rinascente-Upim, Standa, feudo della famiglia Borletti, ha scatenato una violenta offensiva intimidatoria.

In tutte le aziende i dirigenti hanno minacciato di togliere i premi alle scioperanti ed in alcuni casi anche di licenziarle alla prima occasione.

A Roma alcune filiali della Standa hanno ritardato l'apertura per riunire il personale e leggere una circolare intimidatoria della Direzione. Nel negozio del Corso è intervenuto un ispettore aziendale che ha minacciato di non far corrispondere i premi discrezionali di rendimento agli scioperanti.

Ieri, poi, la Standa di Genova è giunta a chiudere improvvisamente le porte per riunire il personale e rivolgergli un ennesimo energico ammonimento.

Già nei giorni scorsi il signor Pascocci, gerente geno-

ECONOMIA

Sotto inchiesta i monopoli

Abbiamo sottolineato in una precedente nota che condizione importante per una lotta democratica contro il monopolio è la pubblicità di tutti gli aspetti dell'attività del monopolio stesso e quindi, necessariamente, la pubblicità di una serie di dati relativi all'attività di tutte le società per azioni.

Strettamente legata a questa impostazione è il modo in cui noi concepiamo, a differenza di quanto previsto dal progetto governativo, le funzioni e i poteri della Commissione di controllo sui monopoli.

La Commissione prevista dal disegno di legge governativo («Commissione per la tutela della concorrenza») non è che una commissione consultiva del ministro dell'Industria, di cui stesso nominata, incaricata di condurre indagini dirette ad accertare infrazioni alla legge stessa; sulla base delle risultanze (secrete) della Commissione il ministro «differirà» i colpevoli e successivamente proporrà azione, se la diffida resterà inascoltata, presso la sezione specializzata del Tribunale. La Commissione prevista dal progetto governativo non è quindi che uno strumento secondario, subordinato al ministro dell'Industria e Commercio, di un meccanismo che dovrebbe portare, con sentenza del Tribunale, alla spartizione dei monopoli e delle intese e far tornare la struttura economica ai bei tempi della «libera concorrenza».

La risoluzione della Commissione del Pci sulla legislazione antimonopolistica, pur mettendo in guardia da illusioni, non rifiuta in blocco i meccanismi previsti dalle varie leggi antimonopolistiche presentate in Parlamento e fondate sul principio della «illecità».

Sottolinea però che questo non è assolutamente sufficiente e che una conseguente azione, diretta a controllare, limitare e spezzare il potere dei monopoli non solo non può essere ristretta alla approvazione di uno o più provvedimenti legislativi ma «esige un impegno politico, continuato e diretto, attraverso la utilizzazione degli strumenti già esistenti e dei nuovi che occorre creare (nazionalizzazioni, industria di Stato, politica del credito e degli investimenti, riforma fondiaria, scambi com-

merciali, ecc.)...». E' al servizio di tutta questa vasta e articolata azione che deve essere — secondo le proposte del Pci — la Commissione permanente d'inchiesta sui monopoli. Essa potrà dunque avere anche il compito di presentare circostanziate denunce agli organismi previsti dalle varie leggi sui «divieti», economici o politici, del progetto Colombo o dello stesso progetto Lombardi-La Malfa (il quale, comunque, anche per quanto riguarda i poteri e l'autorità della Commissione, si differenzia radicalmente dal progetto governativo, ma deve, in primo luogo, avere altri autonomi compiti: a) servire la causa della pubblicità espressa di giudici motivati e pubblici; b) accertare le violazioni di monopoli e di concentrazione finanziaria; c) facilitare quindi un intervento democratico pubblico a tutti i livelli; d) presentare al Parlamento e al governo proposte di provvedimenti di politica economica per mezzo di tutti gli strumenti di intervento statale e pubblico precedentemente indicati possa essere modificata la situazione ricostituita e rimossa le cause che potrebbero ricrearla.

Una Commissione permanente cui fossero assegnati simili compiti non potrebbe essere ovviamente di nomina ministeriale, ma dovrebbe essere di designazione parlamentare, anche se di essa dovrebbero e potrebbero far parte membri eletti dalle Assemblies regionali, e dovrebbe disporre evidentemente dei più ampi e autonomi poteri d'inchiesta.

E' appunto in questa direzione che si muovono le proposte del Pci: proposte che pur non sostituendo ma integrando altre proposte presentate al Parlamento contribuiscono a portare subito il problema su un piano diverso e più ampio.

Esse, in definitiva, tengono conto di quanto si legge nella stessa relazione alla proposta di legge Lombardi-La Malfa, la dove si afferma che «sarebbe pericolosamente ingenuo attendere da una legge anticorruzione gli effetti che non possono che essere propri di tutta una tenace azione di politica economica, articolata simultaneamente in vari strumenti».

LUCIANO BARCA

Per il contratto

Altre 24 ore di sciopero dei 45.000 panettieri

Dalla mezzanotte di ieri i 45.000 panettieri sono in sciopero e l'astensione dal lavoro è stata proclamata per 24 ore dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Si protrarrà fino alla mezzanotte di oggi. Dai primi dati pervenuti ai sindacati l'astensione dal lavoro è stata realizzata da una percentuale molto alta dei lavoratori. In particolare hanno scioperato a Milano il 75 per cento dei panettieri, più del 60 per cento a Firenze e con percentuali superiori al 70 per cento nelle altre grandi città: Napoli 75 per cento, Bologna 83 per cento, Venezia 85 per cento. In provincia sono stati conclusi ieri a Bolzano, Livorno, Lecce, Bergamo, Imperia, Brescia, Catania, Verona, Pavia e Reggio Calabria. A Roma lo sciopero è stato sospeso essendo in corso trattative.

La vertenza dei panettieri si è aperta ed è sfociata nell'agitazione e poi nell'attuale sciopero dopo che l'Associazione dei panettieri si è rifiutata di porre a termine proficue trattative sul contratto di lavoro. Le richieste della categoria si possono così riassumere: 1) applicazione della scala mobile al salario; 2) miglioramento di alcuni istituti contrattuali; 3) rispetto della legge sull'orario di lavoro; 4) un'indennità integrativa in caso di malattia e l'aumento della percentuale per il lavoro straordinario e notturno.

L'ultimo numero del settimanale delle ACLI, Azione Sociale, dà notizia delle dimissioni di Antonietta Ceruti Ravasio dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI stesse. Di tale decisione, motivata per ragioni personali, non sappiamo quale possa essere la causa. La decisione è giunta tuttavia improvvisamente, appena sei mesi dopo la riconferma della Ravasio in occasione di un'opera del Congresso nazionale del Movimento lavoratore delle ACLI, e pochi giorni prima della apertura della massima assemblea nazionale delle organizzazioni acliste.

Può allora apparire sin-

La sciopero dei poligrafisti addetti ai quotidiani si è svolto ieri con la completa partecipazione della categoria. I sindacati si sono riuniti ieri sera ed hanno deciso di proseguire l'agitazione per il miglioramento dei salari e del contratto, con sciopero a

scacchiera se entro pochi giorni la controparte non avrà modificato l'attuale atteggiamento negativo.

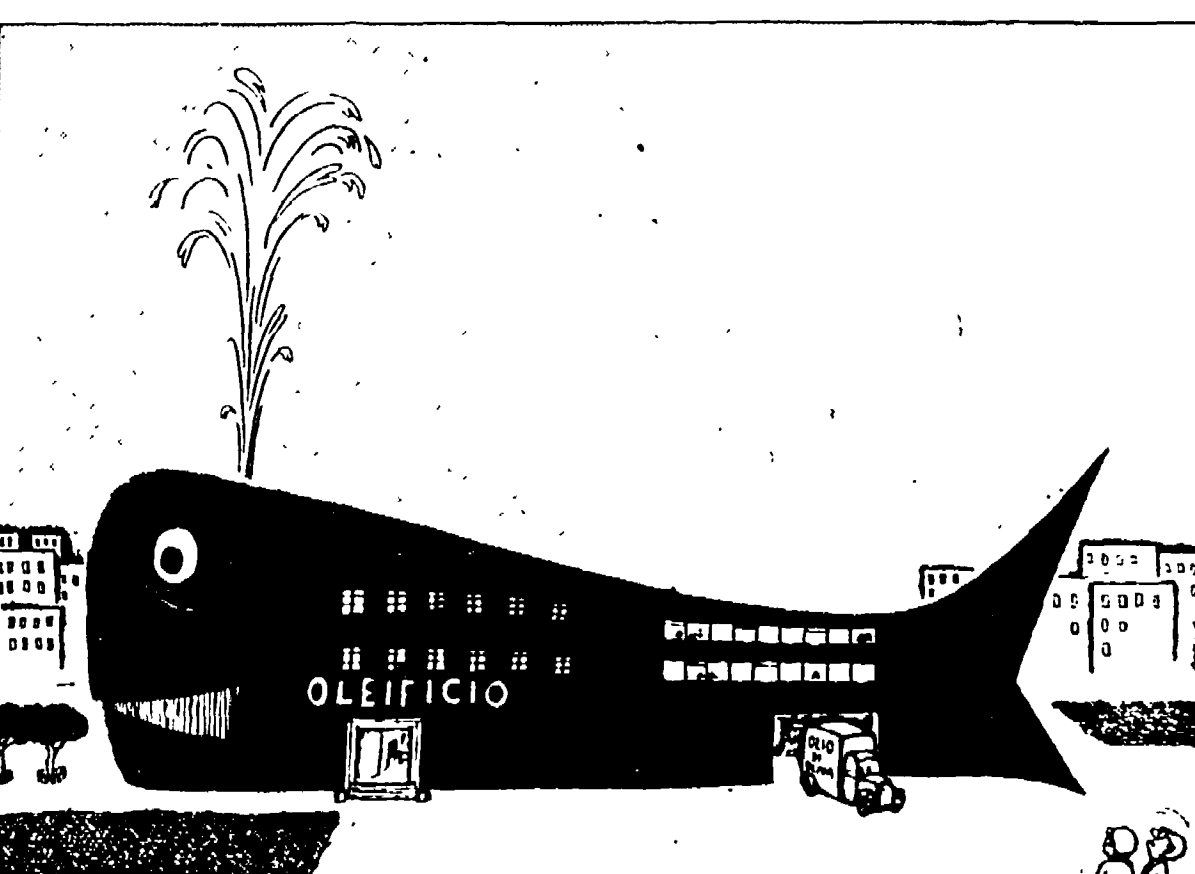
Le principali rivendicazioni della categoria riguardano l'aumento della retribuzione, la gratifica delle ferie, l'indennità speciale.

Proseguirà «a scacchiera» l'agitazione dei tipografi

Le sofisticazioni alimentari al Senato

I "pirati della salute", messi sotto accusa a Palazzo Madama

Mozioni e interpellanze al governo presentate da diversi settori — Drammatica denuncia: pane fatto con anticongelanti e ingredienti esplosivi



«Questa architettura moderna è veramente funzionale» (disegno di Canova)

La questione delle frodi alimentari, alla quale è rivolta in questi giorni l'attenzione di tutto il Paese, è giunta al Senato. E vi è giunta, per dire la verità, in modo massiccio: da mercoledì, sono in discussione a Palazzo Madama, due mozioni del sen. Sansone (psi) sottoscritte da altri 36 parlamentari socialisti (una sui prezzi dei generi alimentari e una sulle sofisticazioni), una mozione del sen. Desana e di altri 38 senatori della stessa parte, interpellanze dei sena-

tori Alberti (psi) e Barabaro (msi) sulla sofisticazione dell'olio, del sen. Benedetti (dc) su un'adeguata politica sanitaria nel settore dell'alimentazione, dei senatori comunisti Bocassi, Scotti, Mammucari, Pasqualechio, Montagnani, Sacchetti e Lombardi sui provvedimenti che il governo intende adottare contro la frode e l'adulterazione dei prodotti alimentari, dei senatori Sansone e Alberti (psi) sull'uso del glicole etilico nella fabbricazione di liquori commestibili e di interpellanze dei senatori Bocassi, Scotti, Mammucari, Pasqualechio, Montagnani, Sacchetti e Lombardi sui provvedimenti che il governo intende adottare contro la frode e l'adulterazione dei prodotti alimentari, dei senatori Sansone e Alberti (psi) sull'uso del glicole etilico nella fabbricazione di liquori commestibili e di interpellanze dei senatori Bocassi, Scotti, Mammucari, Pasqualechio, Montagnani, Sacchetti e Lombardi sui provvedimenti che il governo intende adottare contro la frode e l'adulterazione dei prodotti alimentari.

Al banco del governo, seggono i ministri Giardina (Sanità) e Rumor (Agricoltura). Gli interventi che si sono susseguiti fino a ieri sera (per oggi è prevista una seduta fusa) hanno avuto come movente le stesse mozioni, interpellanze e interrogazioni, di mettere in guardia, per dir così, tutti gli attentati che quotidianamente vengono fatti alla salute del popolo italiano mediante le sofisticazioni; e di porre in evidenza la necessità di una legislazione adeguata contro i cosiddetti «pirati della salute». E' questo, nella sostanza, il duplice senso della discussione. Non da meno, uno per uno i resoconti degli interventi, metteremo anche noi in fila quegli attentati, in attesa che il governo dia una risposta concreta. Ed ecco quello che i senatori, sulla base, spesso, di risultati di analisi, hanno detto a proposito degli alimenti.

Il burro viene fabbricato con grassi animali, olio di

cocco e coloranti contenuti in sostanze cancerogene; il vino viene colorato artificialmente, perché non è fatto con l'uva; il pollame viene allevato artificialmente mediante procedimenti accelerati e iniezioni di ormoni che debilitano sessualmente coloro che mangiano polli.

Il cioccolato viene fabbricato con surrogati; aranciate e limonate sono acque colorate chimicamente e contenenti zucchero sintetico; la uova importata vengono private del marchio e vendute per fresche; i formaggi vengono invecchiati con spruzzi di formalina; il caffè decaffeinizzato non è che caffè di cattiva qualità con caffeina; il pesce viene venduto per fresco dopo essere stato iniettato di sangue di bue perché le branchie appaiono rosse; le arance vengono sottoposte a iniezioni

di sostanze chimiche. Il pane, spesso, viene fatto con farina di fave bianche e miglio; il colore viene dato con il potassio, ossia con una sostanza altamente nociva; il pane cosiddetto «condito» viene trattato, anziché con grassi naturali, con glicole etilico emulsionato con altre sostanze, una delle quali è derivata dal cloruro di etilene, cioè da un ingrediente per la fabbricazione di insetticidi, anticongelanti ed esplosivi.

L'olio: l'olio non viene fatto con le olive, ma attraverso procedimenti chimici, ossia attraverso la cosiddetta esterificazione e con l'utilizzazione di acidi grassi addizionati a glicerina e glicole etilico.

Particolare interesse ha suscitato la denuncia fatta dal sen. Sansone di un noto doppiogiochista, nel quale la carne entrerebbe soltanto per

I motivi delle dimissioni della delegata nazionale femminile delle ACLI

La coincidenza tra queste dimissioni e la pubblicazione, sulle colonne del giornale settimanale, di una lettera diretta alla Ravasio da una «illustre personalità del Vaticano», che a detta del giornale, può esprimere «per il compito che svolge, un autorevole giudizio sul problema dei licenziamenti per matrimonio».

La lettera suona come una critica aperta alle posizioni assunte in merito dalla Ravasio, e più generalmente da tutto il movimento politico cattolico.

Che cosa infatti aveva sostenuto la Ravasio? Che una legge in materia tornerebbe oggi inutile e an-

zi dannosa alle lavoratrici, in quanto «ne deriverebbe un aggravio economico per gli imprenditori, i quali perciò troverebbero il modo di eludere la legge e di anticipare i licenziamenti con i più vari e speciosi pretesti». Ma in modo criticamente rigoroso, e a nostro parere vittoriosamente, proprio a questo punto insorge, per la prima volta, la coscienza cattolica. Quando si tratta di diritti fondamentali della persona umana, che vengono apertamente violati, la legge positiva ha il dovere di intervenire, sia per affermare in termini più precisi e chiari il principio, sia per applicare la relativa sanzione.

E si ha cura di aggiungere: «Speriamo poi alle organizzazioni sindacali, all'autorità tutoria e giudiziaria, vigilare affinché in seguito la legge non venga frustrata nei suoi effetti».

Ma allora bisogna di sottintendere che noi comunisti concordiamo assolutamente con una simile posizione? Da anni noi ci battiamo per un obiettivo identico. Non a caso, nella scorsa legislatura (con la proposta della comunista Ada Del Vecchio), non a caso in questa legislatura (con la proposta della comunista Pina Re), abbiamo cercato di sottoporre al Parlamento degli strumenti legislativi, che non solo affermassero il principio fondamentale del duplice diritto al lavoro e al matrimonio, ma che cercassero anche di disporre un meccanismo capace di ridurre al minimo le evasioni alla legge.

Ma è la realtà: deputati democristiani, come gli on. Lucifredi e Tesauri hanno avversato le nostre proposte di legge, argomentando che non si può incidere sulla libertà di licenziamento dello imprenditore, presidio della «libertà della iniziativa privata». E la CISL e le ACLI stesse non hanno forse eluso il problema, non hanno, insomma, ceduto al verghesismo andazzo delle cose, mascherando la loro resa dietro il vagheggiamento di un impossibile «ritorno delle lavoratrici al focolare»?

Null'altro significano, infatti, i molti vaniloqui intorno al salario familiare o, ben più modestamente, all'aumento degli assegni al capo-famiglia: provvedimenti, quest'ultimo, che non si può negare che non il diritto dei licenziamenti per matrimonio.

Si deve pertanto concludere che tutto il movimento politico cattolico (e oramai quindici anni che si trova al potere) ha dimostrato la propria incapacità a vedere e ad agire.

Non a caso nel progetto di Tesi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le massime cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo sfruttamento, dell'uomo sull'uomo e apre la via all'affermazione e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. E b'è, dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle ACLI di diventare marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo se stessi, fino in fondo cattolici, non subalterni agli interessi di quella proprietà capitalista che liede anche, e proprio nei punti più essenziali e dolorosi, quella «legge naturale», quei «diritti della persona umana», cui essi dicono di volersi richiamare.

MARISA RODANO

La signora Antonietta Ceruti Ravasio che ha presentato le dimissioni dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI

semplificando l'esistenza di una contraddizione all'interno del mondo cattolico? Vogliamo piuttosto mettere in luce il valore rivoluzionario delle posizioni del nostro partito sul lavoro della donna: poiché, per noi comunisti, il diritto al lavoro non è alternativa alla famiglia; sono due aspetti non scindibili della personalità femminile, e quindi due aspetti che la struttura sociale non deve scindere.

Possibilità d'intese

A queste conseguenze concrete, lo si è visto, la gerarchia ecclesiastica perviene oggi sulla base e in virtù del suo concetto di «legge naturale»;

non si smentisce mai, a tempo peraltro, i suoi tesi a promuovere una società diversa da quella capitalista, una società costruita a misura d'uomo, secondo una visione liberatrice in cui l'esigenza dello sviluppo produttivo si accompagna alla liquidazione di ogni sfruttamento e di ogni tipo di lavoro alienato. I punti di lavoro sono differenti: non l'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Tesi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le massime cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo sfruttamento, dell'uomo sull'uomo e apre la via all'affermazione e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. E b'è, dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle ACLI di diventare marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo se stessi, fino in fondo cattolici, non subalterni agli interessi di quella proprietà capitalista che liede anche, e proprio nei punti più essenziali e dolorosi, quella «legge naturale», quei «diritti della persona umana», cui essi dicono di volersi richiamare.

MARISA RODANO

La signora Antonietta Ceruti Ravasio che ha presentato le dimissioni dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI

semplificando l'esistenza di una contraddizione all'interno del mondo cattolico? Vogliamo piuttosto mettere in luce il valore rivoluzionario delle posizioni del nostro partito sul lavoro della donna: poiché, per noi comunisti, il diritto al lavoro non è alternativa alla famiglia; sono due aspetti non scindibili della personalità femminile, e quindi due aspetti che la struttura sociale non deve scindere.

Possibilità d'intese

A queste conseguenze concrete, lo si è visto, la gerarchia ecclesiastica perviene oggi sulla base e in virtù del suo concetto di «legge naturale»;

non si smentisce mai, a tempo peraltro, i suoi tesi a promuovere una società diversa da quella capitalista, una società costruita a misura d'uomo, secondo una visione liberatrice in cui l'esigenza dello sviluppo produttivo si accompagna alla liquidazione di ogni sfruttamento e di ogni tipo di lavoro alienato. I punti di lavoro sono differenti: non l'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Tesi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le massime cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo sfruttamento, dell'uomo sull'uomo e apre la via all'affermazione e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. E b'è, dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle ACLI di diventare marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo se stessi, fino in fondo cattolici, non subalterni agli interessi di quella proprietà capitalista che liede anche, e proprio nei punti più essenziali e dolorosi, quella «legge naturale», quei «diritti della persona umana», cui essi dicono di volersi richiamare.

MARISA RODANO

La signora Antonietta Ceruti Ravasio che ha presentato le dimissioni dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI

semplificando l'esistenza di una contraddizione all'interno del mondo cattolico? Vogliamo piuttosto mettere in luce il valore rivoluzionario delle posizioni del nostro partito sul lavoro della donna: poiché, per noi comunisti, il diritto al lavoro non è alternativa alla famiglia; sono due aspetti non scindibili della personalità femminile, e quindi due aspetti che la struttura sociale non deve scindere.

Possibilità d'intese

A queste conseguenze concrete, lo si è visto, la gerarchia ecclesiastica perviene oggi sulla base e in virtù del suo concetto di «legge naturale»;

non si smentisce mai, a tempo peraltro, i suoi tesi a promuovere una società diversa da quella capitalista, una società costruita a misura d'uomo, secondo una visione liberatrice in cui l'esigenza dello sviluppo produttivo si accompagna alla liquidazione di ogni sfruttamento e di ogni tipo di lavoro alienato. I punti di lavoro sono differenti: non l'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Tesi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le massime cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo sfruttamento, dell'uomo sull'uomo e apre la via all'affermazione e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. E b'è, dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle ACLI di diventare marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo se stessi, fino in fondo cattolici, non subalterni agli interessi di quella proprietà capitalista che liede anche, e proprio nei punti più essenziali e dolorosi, quella «legge naturale», quei «diritti della persona umana», cui essi dicono di volersi richiamare.

MARISA RODANO

La signora Antonietta Ceruti Ravasio che ha presentato le dimissioni dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI

semplificando l'esistenza di una contraddizione all'interno del mondo cattolico? Vogliamo piuttosto mettere in luce il valore rivoluzionario delle posizioni del nostro partito sul lavoro della donna: poiché, per noi comunisti, il diritto al lavoro non è alternativa alla famiglia; sono due aspetti non scindibili della personalità femminile, e quindi due aspetti che la struttura sociale non deve scindere.

Possibilità d'intese

A queste conseguenze concrete, lo si è visto, la gerarchia ecclesiastica perviene oggi sulla base e in virtù del suo concetto di «legge naturale»;

non si smentisce mai, a tempo peraltro, i suoi tesi a promuovere una società diversa da quella capitalista, una società costruita a misura d'uomo, secondo una visione liberatrice in cui l'esigenza dello sviluppo produttivo si accompagna alla liquidazione di ogni sfruttamento e di ogni tipo di lavoro alienato. I punti di lavoro sono differenti: non l'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Tesi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le massime cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo sfruttamento, dell'uomo sull'uomo e apre la via all'affermazione e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. E b'è, dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle ACLI di diventare marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo se stessi, fino in fondo cattolici, non subalterni agli interessi di quella proprietà capitalista che liede anche, e proprio nei punti più essenziali e dolorosi, quella «legge naturale», quei «diritti della persona umana», cui essi dicono di volersi richiamare.

MARISA RODANO

La signora Antonietta Ceruti Ravasio che ha presentato le dimissioni dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI

semplificando l'esistenza di una contraddizione all'interno del mondo cattolico? Vogliamo piuttosto mettere in luce il valore rivoluzionario delle posizioni del nostro partito sul lavoro della donna: poiché, per noi comunisti, il diritto al lavoro non è alternativa alla famiglia; sono due aspetti non scindibili della personalità femminile, e quindi due aspetti che la struttura sociale non deve scindere.

Possibilità d'intese

A queste conseguenze concrete, lo si è visto, la gerarchia ecclesiastica perviene oggi sulla base e in virtù del suo concetto di «legge naturale»;

non si smentisce mai, a tempo peraltro, i suoi tesi a promuovere una società diversa da quella capitalista, una società costruita a misura d'uomo, secondo una visione liberatrice in cui l'esigenza dello sviluppo produttivo si accompagna alla liquidazione di ogni sfruttamento e di ogni tipo di lavoro alienato. I punti di lavoro sono differenti: non l'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Tesi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le massime cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo sfruttamento, dell'uomo sull'uomo e apre la via all'affermazione e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. E b'è, dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle ACLI di diventare marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo se stessi, fino in fondo cattolici, non subalterni agli interessi di quella proprietà capitalista che liede anche, e proprio nei punti più essenziali e dolorosi, quella «legge naturale», quei «diritti della persona umana», cui essi dicono di volersi richiamare.

MARISA RODANO

La signora Antonietta Ceruti Ravasio che ha presentato le dimissioni dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI

semplificando l'esistenza di una contraddizione all'interno del mondo cattolico? Vogliamo piuttosto mettere in luce il valore rivoluzionario delle posizioni del nostro partito sul lavoro della donna: poiché, per noi comunisti, il diritto al lavoro non è alternativa alla famiglia; sono due aspetti non scindibili della personalità femminile, e quindi due aspetti che la struttura sociale non deve scindere.

Possibilità d'intese

A queste conseguenze concrete, lo si è visto, la gerarchia ecclesiastica perviene oggi sulla base e in virtù del suo concetto di «legge naturale»;

non si smentisce mai, a tempo peraltro, i suoi tesi a promuovere una società diversa da quella capitalista, una società costruita a misura d'uomo, secondo una visione liberatrice in cui l'esigenza dello sviluppo produttivo si accompagna alla liquidazione di ogni sfruttamento e di ogni tipo di lavoro alienato. I punti di lavoro sono differenti: non l'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Tesi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le massime cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo sfruttamento, dell'uomo sull'uomo e apre la via all'affermazione e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. E b'è, dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle ACLI di diventare marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo se stessi, fino in fondo cattolici, non subalterni agli interessi di quella proprietà capitalista che liede anche, e proprio nei punti più essenziali e dolorosi, quella «legge naturale», quei «diritti della persona umana», cui essi dicono di volersi richiamare.

MARISA RODANO

La signora Antonietta Ceruti Ravasio che ha presentato le dimissioni dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI

semplificando l'esistenza di una contraddizione all'interno del mondo cattolico? Vogliamo piuttosto mettere in luce il valore rivoluzionario delle posizioni del nostro partito sul lavoro della donna: poiché, per noi comunisti, il diritto al lavoro non è alternativa alla famiglia; sono due aspetti non scindibili della personalità femminile, e quindi due aspetti che la struttura sociale non deve scindere.

Possibilità d'intese

A queste conseguenze concrete, lo si è visto, la gerarchia ecclesiastica perviene oggi sulla base e in virtù del suo concetto di «legge naturale»;

non si smentisce mai, a tempo peraltro, i suoi tesi a promuovere una società diversa da quella capitalista, una società costruita a misura d'uomo, secondo una visione liberatrice in cui l'esigenza dello sviluppo produttivo si accompagna alla liquidazione di ogni sfruttamento e di ogni tipo di lavoro alienato. I punti di lavoro sono differenti: non l'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Tesi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le massime cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo sfruttamento, dell'uomo sull'uomo e apre la via all'affermazione e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. E b'è, dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle ACLI di diventare marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo se stessi, fino in fondo cattolici, non subalterni agli interessi di quella proprietà capitalista che liede anche, e proprio nei punti più essenziali e dolorosi, quella «legge naturale», quei «diritti della persona umana», cui essi dicono di volersi richiamare.

MARISA RODANO

La signora Antonietta Ceruti Ravasio che ha presentato le dimissioni dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI

semplificando l'esistenza di una contraddizione all'interno del mondo cattolico? Vogliamo piuttosto mettere in luce il valore rivoluzionario delle posizioni del nostro partito sul lavoro della donna: poiché, per noi comunisti, il diritto al lavoro non è alternativa alla famiglia; sono due aspetti non scindibili della personalità femminile, e quindi due aspetti che la struttura sociale non deve scindere.

Possibilità d'intese

A queste conseguenze concrete, lo si è visto, la gerarchia ecclesiastica perviene oggi sulla base e in virtù del suo concetto di «legge naturale»;

non si smentisce mai, a tempo peraltro, i suoi tesi a promuovere una società diversa da quella capitalista, una società costruita a misura d'uomo, secondo una visione liberatrice in cui l'esigenza dello sviluppo produttivo si accompagna alla liquidazione di ogni sfruttamento e di ogni tipo di lavoro alienato. I punti di lavoro sono differenti: non l'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Tesi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le massime cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo sfruttamento, dell'uomo sull'uomo e apre la via all'affermazione e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. E b'è, dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle ACLI di diventare marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo se stessi, fino in fondo cattolici, non subalterni agli interessi di quella proprietà capitalista che liede anche, e proprio nei punti più essenziali e dolorosi, quella «legge naturale», quei «diritti della persona umana», cui essi dicono di volersi richiamare.

MARISA RODANO

La signora Antonietta Ceruti Ravasio che ha presentato le dimissioni dalla carica di delegata nazionale femminile delle ACLI

semplificando l'esistenza di una contraddizione all'interno del mondo cattolico? Vogliamo piuttosto mettere in luce il valore rivoluzionario delle posizioni del nostro partito sul lavoro della donna: poiché, per noi comunisti, il diritto al lavoro non è alternativa alla famiglia; sono due aspetti non scindibili della personalità femminile, e quindi due aspetti che la struttura sociale non deve scindere.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale -
Cinema - L. 150 - Cronaca - L. 200 - Esce-
spettacoli - L. 150 - Cronaca - L. 150 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria - L. 150 - Legali
L. 150 - Rivolgere (BPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050
RINASCITA 5.700 2.900 1.550
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795)

De Gaulle nell'Africa Nera

Sudan e Senegal chiedono l'indipendenza

Negativa posizione del generale - Parigi teme una rottura come con la Guinea

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 10. — Il generale De Gaulle sta compiendo un viaggio di quattro giorni nell'Africa nera. Dopo la breve visita odierna alla nuova capitale della Mauritania, Nouakchott, il Presidente della Repubblica si recherà domani a Saint-Louis-Du-Senegal, per partecipare alla quinta sessione del consiglio esecutivo della Comunità franco-africana. Il generale si tratterà quindi a Dakar per una giornata e rientrerà a Parigi lunedì.

Diversamente da altri precedenti viaggi di De Gaulle, questo si situa in una cornice più politica che propagandistica. Tale rilievo gli è dato dalla delicatezza della fase che stanno attraversando le trattative fra Parigi e due importanti stati della comunità (Sudan e Senegal) sulle modalità del loro passaggio all'indipendenza. Come è noto, questi due Stati, che formano insieme la Federazione del Mali, hanno chiesto di interdire l'uscita degli articoli statutarî per uscire dalla tutela francese. Quando tale richiesta fu presentata, pareva che non potesse opporvisi nessuna particolare difficoltà. Ma gli articoli della costituzione erano fatti apposta per ostacolare, praticamente, il passaggio alla indipendenza che non fosse una rottura completa (una «secessione») rispetto alla Francia. Ora, i leaders del Mali non vogliono la rottura completa. Come ammette francamente un osservatore politico francese, nell'ultimo numero di *l'Espresso* bisogna mettersi al loro posto: «Essi controllano il movimento (Verso l'Indipendenza) più che non lo dirigano».

Le masse sudanesi sono infatti le più politicizzate dell'Africa occidentale. I legami tra le organizzazioni politiche e quelle dell'indipendente Guinea, sono molto stretti.

La richiesta di effettuare il passaggio all'indipendenza, è stata dunque presentata dai dirigenti del Mali con tutta la fretta possibile, per evitare che il movimento prendesse loro la mano, trasformandosi in un movimento di completa rottura, di tipo guineano. Ma quando Keita e Senghor (rispettivamente capi del governo del Sudan e del Senegal) sono venuti a Parigi, un mese fa, ed hanno sottoposto a De Gaulle un piano per arrivare all'indipendenza più completa, in cui le modalità dell'associazione con la Francia erano rinviate a trattative successive, il generale ha opposto un netto rifiuto.

«In certi momenti — rivela l'*Espresso* di questa settimana — quell'incontro fu tempestoso: si giunse fino all'orlo della rottura e ad un certo punto si pensò che la sessione del consiglio esecutivo della Comunità dovesse essere rinviata. Alla fine, invece, è prevalsa la cautela e De Gaulle ha chiesto a Keita ed a Senghor di sottoporli un altro testo. Questo è stato presentato e sembra che preveda la simultaneità della firma di nuovi accordi e della dichiarazione di indipendenza».

Sui termini, della delicata trattativa parigina, permane un fitto segreto, ma comunque l'Eliseo ha fatto sapere che De Gaulle non ha ancora dato una risposta definitiva ai dirigenti del Mali. La data domani alla presenza dei delegati di tutti i paesi membri della Comunità? È quello che lascia supporre una dichiarazione fatta oggi da De Gaulle nella capitale della Mauritania: «Negli anni venturi è probabile che vi saranno molti mutamenti nelle istituzioni e nei rapporti fra i nostri due paesi».

Il generale corre dunque ai ripari d'accordo, in gran parte, coi dirigenti del Mali. Applicando l'articolo 78 della costituzione che prevede che «accordi particolari possono regolare il trasferimento di determinate competenze dalla comunità ad uno dei suoi membri», il generale De Gaulle pensa di fare in modo che il Mali possa accedere all'indipendenza senza lasciare la comunità. E la trasformazione da una comunità istituzionale ad una comunità di tipo contrattuale, come il Commonwealth britannico, per questa via alcuni osservatori si illudono che la Francia possa ancora riprendere sotto la propria egida anche la Guinea. Non solo, ma pensano che essa possa indicare anche il futuro statuto dell'Algeria; e sperano che questo sia detto chiaro da De Gaulle nel suo discorso al consiglio della Comunità.

Per quanto il voto della commissione politica dello

ONU non sia stato catastrofico per la Francia come si temeva, il dibattito che lo ha preceduto ha lasciato a Parigi uno strascico di pesanti recriminazioni. Tanto più che il primo ministro De Gaulle ha di nuovo pronunciato in Algeria, parole capaci di distruggere qualsiasi fiducia nella buona fede di Parigi, sulla possibilità di negoziati con il F.L.N., il primo ministro ha detto infatti che, comunque vadano le cose, l'esercito francese continuerà fino in fondo la propria opera e sarà il solo garante dell'autodeterminazione. Ora, a Parigi sono in molti a chiedere che venga finalmente impedito al primo ministro di parlare del problema algerino. E l'occasione del viaggio di De Gaulle nell'Africa nera, viene colta, per esempio dall'*Express*, per suggerire che la stessa maniera adoperata nel trattare col Mali sulle modalità politiche del suo accesso alla indipendenza, venga adoperata anche nei confronti del governo algerino: «Vale a dire che l'autodeterminazione deve comprendere una preventiva intesa politica». All'ONU questa idea ha conquistato la stragrande maggioranza delle delegazioni. Occorre — si dice a Parigi — che essa faccia rapidi progressi anche in Francia.

SAVERIO TUTINO 46 MORTI IN UN AEREO

BOGOTÁ, 10. — Un aereo della società aerea colombiana SAM, affiliata della KLM, è precipitato nei monti della penisola di San Blas, nei pressi di Bahía, in territorio panamense. L'aereo aveva a bordo 46 persone di cui 33 donne, oltre all'equipaggio composto di 3 uomini. Era partito dall'isola di San Andres e avrebbe dovuto atterrare a Cartagena, in Colombia.

Catturati tredici dei venti detenuti evasi dal penitenziario di Ivy Bluff



IVY BLUFF (Carolina del Nord) — Tredici, dei 20 detenuti evasi due giorni fa dal carcere locale sono stati catturati dalle imponenti forze di polizia impegnate nella caccia all'uomo. Durante la loro fuga, i detenuti si sono abbandonati ad atti di violenza e saccheggi, terrorizzando la zona. Nella foto, una guardia scorta uno degli evasi catturati, verso la prigione parzialmente visibile sullo sfondo

In vista di una riduzione degli impegni esteri americani

Dillon proporrrebbe oggi a Bonn di accelerare i programmi di riarmo

BOHN, 10. — Gli Stati Uniti chiederanno alla Germania occidentale di accelerare le tappe del suo riarmo militare per giungere a una parziale riduzione degli impegni esteri che gravano sull'economia americana. L'intenzione di Dillon, si apprende, sarà discussa dal segretario di Stato, Douglas Dillon nelle conversazioni che avranno inizio domani a Bonn. Dillon ha avuto oggi a Bruxelles colloqui con i dirigenti del MEC — il presidente della commissione, Walter Hallstein, e il vicepresidente, Robert Marjolin — sul commercio fra i «sei» e gli Stati Uniti.

Terzi, a Londra egli aveva discusso con Macmillan e con i dirigenti britannici il dissidio tra MEC e EFTA, oltre che il problema degli aiuti ai paesi

arretrati e la posizione del dollaro nei mercati europei. La discussione, informa un comunicato del Foreign Office, ha avuto carattere esplorativo: non si sono avuti, né erano attesi, dei risultati.

Secondo indiscrezioni britanniche, Dillon e Macmillan si sarebbero trovati d'accordo nell'indicare come sede più adatta per la composizione del dissidio tra MEC e EFTA la prossima riunione del GATT (l'organizzazione per gli accordi di tariffe), che si terrà nell'agosto del '60. Dillon avrebbe dato agli inglesi l'impressione di essere soprattutto interessato a fronteggiare le conseguenze della creazione dell'EFTA per il commercio americano.

Da parte britannica è stata rilevata l'inesistenza di pro-

spettive di estensione a tutta l'Europa della ZLS e sono state promesse nuove misure di liberalizzazione del commercio con la zona del dollaro.

Si è constatato che la Germania occidentale è in grado di intensificare gli aiuti ai paesi sottosviluppati e si è deciso di coordinare gli sforzi americani, britannici e tedeschi in questa direzione.

Herter: «Pericolosa la rivalità in Europa»

WASHINGTON, 10. — Il segretario di Stato americano, Herter, ha dichiarato oggi, nella sua conferenza stampa settimanale, che gli Stati Uniti considerano

L'ondata ciclonica che ha sconvolto i mari europei comincia a recedere

Centonove morti è il terribile bilancio di cinque giorni di furiose tempeste

Il dramma della nave «Elfrida», affondata con i venti uomini di equipaggio - Due rimorchiatori sovietici lottano con il mare per salvare l'equipaggio della «Frean», - Tormente in Svezia e alluvioni in Portogallo

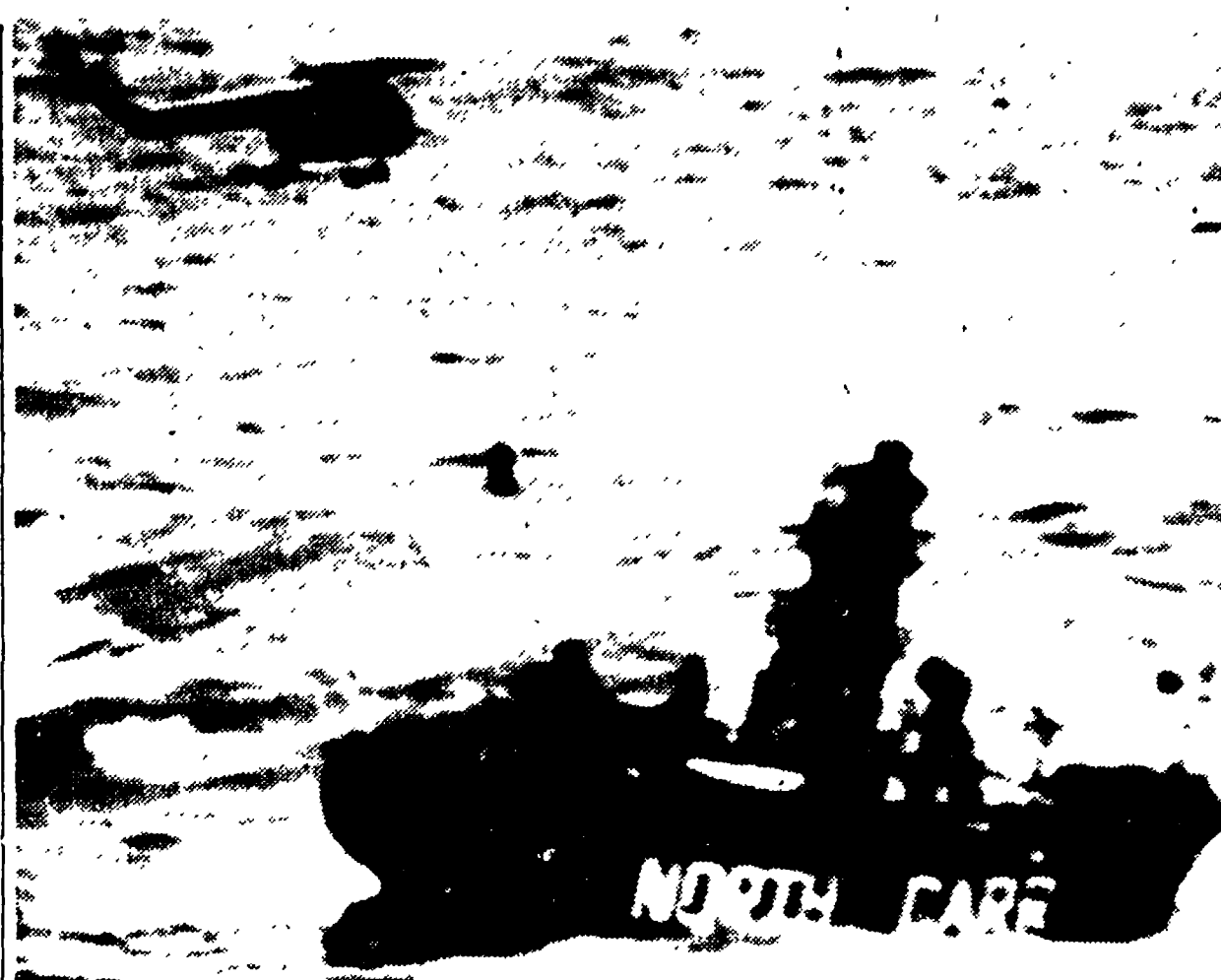
LONDRA, 10. — La peggiore ondata ciclonica che si sia avuta in 23 anni sta recedendo oggi, dopo aver duramente provato l'Europa con un bilancio di 109 morti in cinque giorni di terribili tempeste. Ma il pericolo non è cessato. In Atlantico, nel Mar del Nord, nel Baltico ed anche nel Mediterraneo parecchie navi si trovano tuttora in difficoltà e invocano soccorso per via radio. Raramente giunge dall'estero un messaggio incoraggiante sulla sorte degli equipaggi in pericolo.

Col calare della notte sembrava che il numero dei morti di queste cinque giornate di burrasca dovesse salire a 118. All'ultimo momento però è giunta la buona notizia dell'entrata in porto a Utsira (Norvegia) del mercantile norvegese da 700 tonnellate «Grete Solheim» che non dava notizie di sé da ieri sera. Il carico in coperta è stato spazzato via dalla furia del mare, ma i nove uomini dell'equipaggio sono tutti sani e salvi.

Uno degli ultimi SOS è quello del peschereccio britannico «Janet Helen» che si trova in pericolo nel Mar del Nord, e che questa mattina di buon'ora ha informato per radio di trovarsi a 53,48 gradi nord e 10 gradi est. Non si hanno altre informazioni, se non che la sala macchine è allagata.

Il cargo olandese «Flamingo», di 400 tonnellate è affondato nelle prime ore del mattino nell'estuario dell'Elba, dopo una collisione col mercantile della Germania «Ovest» di Brunswick, di 3000 tonnellate. L'equipaggio del cargo olandese è stato tratto in salvo a bordo dell'altra nave.

E' stata abbandonata ieri, col sopravvenire dell'oscurità, la ricerca degli uomini del mercantile tedesco «Elfrida» e non si conta di riprenderla oggi. Il battello germanico, di 1.719 tonnellate, si era capovolto al largo della costa meridionale della Norvegia, nelle prime ore del mattino di ieri, e tutti



LONDRA — Una veduta dall'alto di un elicottero mentre solleva un uomo dalla nave-fara «North Care» sorpresa dalla tempesta lungo le coste della Scozia. La piccola sagoma umana è visibile tra l'elicottero e la nave. Gli altri sei componenti dell'equipaggio sono stati tratti in salvo con lo stesso sistema.

venti uomini devono considerarsi periti.

Gli ultimi messaggi della «Elfrida» dicevano: «stiamo affondando. Grazie per l'assistenza. Abbiamo calato la lancia di tribordo. Tentiamo di abbandonare la nave». Altre navi erano accorse sul posto, la «Buffalo» di Oslo ha trovato fra le onde sei cadaveri. La norvegese «Oslofjord» (con 315 passeggeri a bordo) ha avvistato il relitto ma non ha trovato naufraghi.

Altro disastro è occorso al «Mercur» che è stato raggiunto dal peschereccio britannico «Benella». La nave era stata abbandonata. Nessun segno dell'equipaggio di sette uomini. E' partito per New York il colosso «Queen Elizabeth».

il transatlantico di 83.000 tonnellate che ha attraversato nei giorni scorsi l'Atlantico lottando contro una tempesta di eccezionale violenza, con ondate di 30 metri.

Il capitano di una piccola, vecchia nave finlandese sbattuta contro gli scogli da gigantesche ondate si è rifiutato ieri notte per parecchie ore di abbandonare la sua nave. Si tratta del 62enne John Vuoria, che da ben 24 anni comandava la «Anna», una nave da carico di 1.000 tonnellate. Poiché le condizioni del mare impedivano agli uomini del servizio di navigazione di raggiungere la «Anna» con delle scialuppe di salvataggio, la nave era stata agganciata con numerosi cavi e l'equipaggio (17 uomini) aveva potuto abbandonarla mentre lo scafo continuava ad essere furiosamente scosso dai naufragi.

L'ultimo ad abbandonare la nave era stato il nostromo. Giunto a terra, aveva riferito che al momento di acciacciarsi dal capitano aveva scorto delle lacrime negli occhi del vecchio lupo di mare. Invece era stato urlato a John Vuoria di abbandonare anche lui il vascello in pericolo.

Oggi finalmente, dopo una solitaria veglia a bordo della «Anna» il coraggioso capitano si è deciso a lasciarsi salvare. Ha aspettato fino all'ultimo momento che i proprietari della «Anna» gli ordinassero esplicitamente di abbandonare la nave.

NORVEGIA

OSLO, 10. — La nave olandese «Frean» di 496 tonnellate, con un carico di legname, è stata investita da una violenta bufera di neve nel Mar Baltico e il comandante ha deciso di portare la nave contro una secca. Due rimorchiatori sovietici hanno risposto al segnale di pericolo e si trovano attualmente accanto alla nave. Essa era diretta a Londra proveniente da Helsinki con un carico di legname.

Un'altra nave norvegese, la «Ertnan» di 284 tonnellate e un equipaggio di 14 uomini, ha segnalato di trovarsi in panna al largo della costa scozzese; un'unità di salvataggio del porto scozzese di Lerwick si tiene pronta a recarsi sul punto segnalato.

La visita di Nenni avrà la durata di otto giorni, durante i quali egli visiterà varie fabbriche jugoslave ed assisterà a riunioni di Consigli di fabbrica.

L'agenzia ufficiale «Tanjug» informa che i colloqui vertono intorno a questioni interessanti i due partiti politici jugoslavo ed italiano. Nenni è ospite dell'Alleanza socialista jugoslava. Scoppi del suo viaggio è di stabilire più strette relazioni tra il PSI e l'Alleanza, con la quale, condivide l'atteggiamento rispetto a diverse questioni internazionali. Saranno messi a fuoco altresì i rapporti italo-jugoslavi e quelli fra il Partito Comunista jugoslavo e quelli occidentali.

La visita di Nenni avrà la durata di otto giorni, durante i quali egli visiterà varie fabbriche jugoslave ed assisterà a riunioni di Consigli di fabbrica.

SVEZIA

STOCKHOLM, 10. — Fiere tempeste, raffiche di vento impetuose e temperature glaciali ha dovuto affrontare la penisola scandinava. Venti centimetri di neve coprono Stoccolma e il bollettino meteorologico dice: «ancora neve».

Centinaia di veicoli bloc-

cati sotto la coltre bianca

patì divelti, linee telegrafiche interrotte, frane stradali, gente assiderata, ferrovie paralizzate sono il degn

contorno di una ondata di

maltempo che non ha precedenti nelle ultime decine di

anni.

Una bambina di cinque an

ni è stata uccisa da un camion che ha slittato sul

ghiaccio. Dieci morti sono il

tributo della Svezia al maltempo.

In Danimarca le condizioni

del tempo sono migliori ma non ancora nor-

mal.

LIBSUNA, 10. — Violenti

tempeste imperversano da

due giorni sul Portogallo

causando danni lungo le

regioni costiere e all'interno

del paese. Nubifragi tropi-

cali hanno causato allagamenti

a Lisbona e il fiume Douro

sta ingrossandosi rapidamente

verso il confine spagnolo, dove un uomo è

annegato ieri nel tentativo

di attraversarlo. Un fulmine

ha colpito la torre della università

di Coimbra e la parte bassa della città è allagata.

Ondate gigantesche si abbattono

contro la spiaggia di Espinho,

minacciando il villaggio di

pescatori. Centocinquanta

famiglie sono state fatte

evacuare. Una grossa roccia

si è staccata nei pressi di Vila Nova de Famalicão,

abbattendosi sulla linea ferroviaria

e facendo deragliare una locomotiva. Tre

persone sono rimaste ferite.

Alla luce del Tago sono ancora

refugiate numerose navi

straniere, fuggite alla furia

del mare aperto.

Atmosfera tempestosa al Consiglio della NATO

Francia e Belgio accusate di venir meno agli impegni

PARIGI, 10. — Il consiglio

permanente della NATO si è

riunito ieri ed oggi per la

parazione della conferenza ministeriale

che avrà luogo dal 15 al 17 dicembre.

Secondo varie fonti, si sarebbe

potrebbe scatenare scontente

verso la Francia e verso il Belgio

a motivo di alcune decisioni unilaterali. Quelle francesi

sono note: esse vengono meno agli impegni sia per quanto

riguarda i depositi di armi atomiche

sia per quanto riguarda l'integrazione dei comandi.

Anche il Belgio ha ora ridotto

le spese militari e ridotto ad un anno il periodo della

coscrizione militare. Le previsioni

sono quindi rivolte ad un certo pessimismo ed il generale

Norstad, secondo quanto scrive *La Croix*, ne sarebbe

particolarmente scontento.

Vi sarebbero altri motivi di

disagio, tra cui il giorno della

concorrenza che certi paesi

si farebbero per ragioni economiche

nelle commesse militari.

A Parigi si lamenta che Bonn

abbia acquistato oltre 300 caccia

americani «Starfighter», preferendoli ai francesi

«Mirage».

Colloqui di Nenni a Belgrado

Il segretario del PSI si è incontrato ieri con Vlahovic,

Begovic e Mijatovic.

BELGRADO, 10. — Pietro Nenni,

segretario del Partito socialista

italiano e Nino Fogliarelli, membro del

comitato centrale del PSI,

hanno iniziato oggi i colloqui

con la delegazione della

Alleanza socialista jugoslava

di cui fanno parte Veljko

Vlahovic, membro del

politburo del Partito comunista

jugoslavo e del Presidente

dell'Alleanza socialista,

Veljko Begovic e Cvijete

Mijatovic, ambedue del

Comitato centrale e del

Consiglio dell'Alleanza socialista.

L'agenzia ufficiale «Tanjug»

informa che i colloqui vertono

intorno a questioni interessanti

i due partiti politici jugoslavo ed

italiano. Nenni è ospite dell'Alleanza

socialista jugoslava. Scoppi del

suo viaggio è di stabilire più

strette relazioni tra il PSI e l'Alleanza,

con la quale, condivide l'atteggiamento

rispetto a diverse questioni

internazionali. Saranno messi a

fuoco altresì i rapporti italo-jugoslavi e

quelli fra il Partito Comunista

jugoslavo e quelli occidentali.

La visita di Nenni avrà la

durata di otto giorni, durante

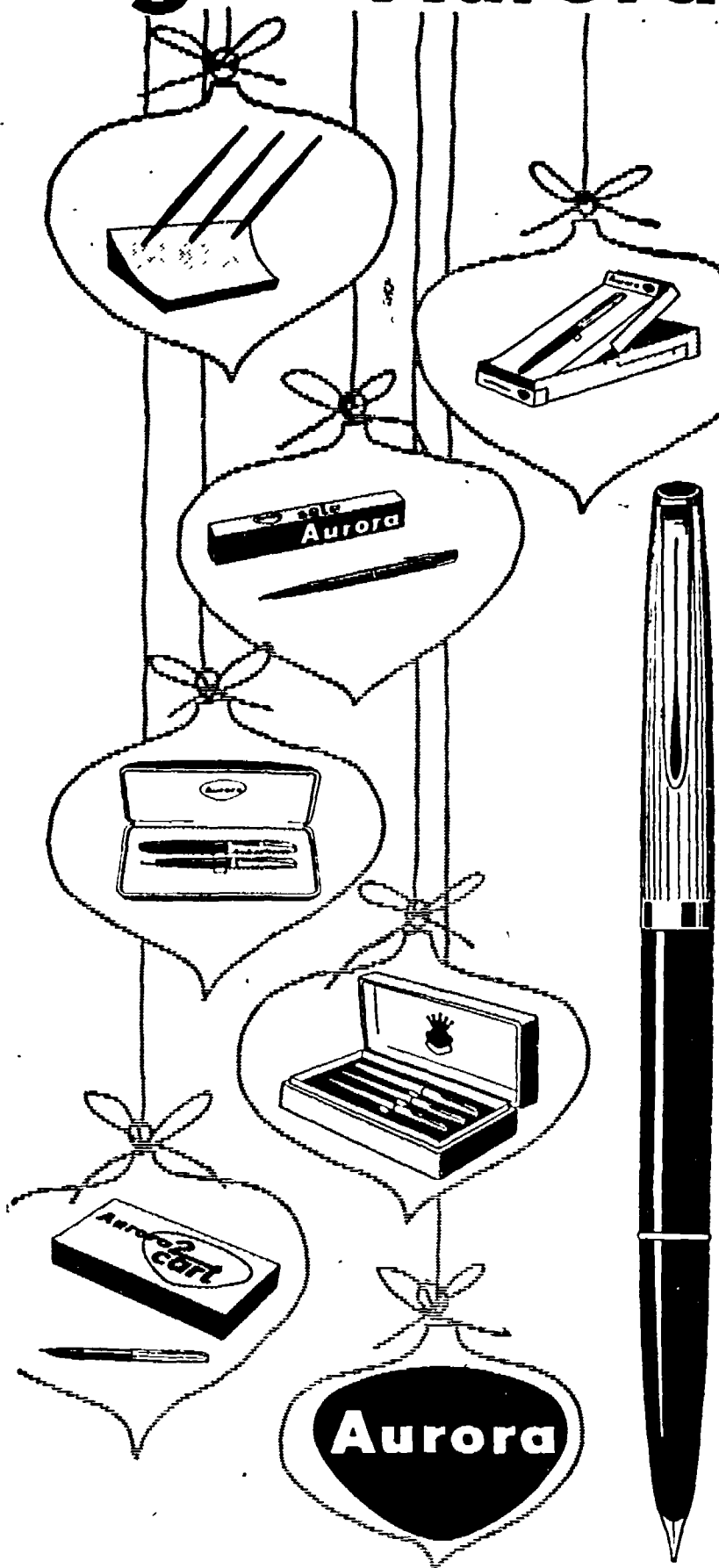
i quali egli visiterà varie

fabbriche jugoslave ed assisterà

a riunioni di Consigli di

fabbrica.

regali Aurora



presso il vostro negozio di fiducia troverete un vasto assortimento Aurora per tutte le necessità dei vostri regali prezzi da L. 1.000 a L. 118.000 regali Aurora = regali per tutti



ALFREDO REICHLIN, direttore
Enza Barbieri, direttore resp
scritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ, autorizzazione a
giornale n. 455
Stabilimento Tipografico G. A. T. E.



FABBRICA ITALIANA LIQUORI E AFFINI

SIENA
PIAZZA S. FRANCESCO (CRIPTA) TEL. 21627

Negozi di vendita
Via dei Prefetti, 28
Tel. 670.505 - 682.216
Piazza P. del Vaga, 13
Tel. 393.268
Via Leone IV, 107
Tel. 334.620



IL PANETTONE DELLA CAPITALE
ROMA

Preferite il PANETTONE della CAPITALE
CHIEDETELO nei migliori Negozi

PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PAMPEPATI
MOSTACCIOLI — PANGIALI — RICCIARELLI
PASTARELLE — FRUTTINI — MARRONS GLACEE
VINI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE

Il vero pacco ROMANO tradizionale
nelle migliori confezioni